CONGRESSO NAZIONALE dei GEOLOGI ITALIANI

NAPOLI 28 - 29 - 30 APRILE 2016

La geologia che verrà

il mercato, l'università e le proposte di legge

Rassegna Stampa

Maggio 2016

Il rischio geologico in Italia

FRANCESCA COCCI – 17 MAGGIO 2016

Che l'Italia sia un Paese fortemente sismico è cosa nota, non solo a livello teorico ma anche purtroppo a seguito di tanti disastri che negli anni passati hanno funestato la penisola da nord a sud. Ad esempio, quest'anno ricorrono gli anniversari di due delle catastrofi ambientali peggiori che si ricordino nell'ultimo secolo. Sono passati quarant'anni dal terremoto in Friuli che causò circa un migliaio di morti e la distruzione pressoché completa di moltissimi borghi abitati; sono inoltre passati cinquant'anni dall'alluvione che colp Firenze. In questo secondo caso ad essere danneggiato, in alcuni casi in modo irrecuperabile, fu parte del nutrito patrimonio storico-culturale del nostro Paese. Che le calamità naturali accadano e che l'uomo possa ben poco per opporsi loro è evidente ma ci non vuol dire che non sia in una certa misura possibile prevederle, per poterne arginare i danni ed impedire soprattutto il dispendio di vite umane. Per prevedere eventi come frane, terremoti, uragani, è necessario però rivolgersi a dei professionisti del settore, che siano in grado di comprendere cosa potrebbe stare per accadere in base ai segnali mandati dall'ambiente naturale. Ad esempio, nessuno meglio di un geologo può leggere i cambiamenti che accadono fin nelle più remote profondità della Terra, per capire cosa sta succedendo e in che modo questo potrebbe danneggiare l'uomo. Consapevole dunque che anche l'inevitabile pu essere previsto e, se non impedito, almeno arginato, il Governo italiano var una legge, la 225/1992 (modificata poi in 100/2012) in cui ogni comune della penisola veniva obbligato a stilare un P.E.C., ovvero un Piano di Emergenza da applicare nel caso in cui si verificassero disastri ambientali. Ogni Ente è dunque tenuto a stilare una programmazione da consultare e seguire in casi di pericolo. Purtroppo però, ad oggi, non tutte le regioni italiane si sono adeguate a questa normativa: solo otto di esse dispongono del PEC, quindi il 40%, meno della metà. Di questa grave mancanza si è parlato durante il convegno che si è svolto a Napoli tra il 28 e il 30 aprile 2016, ovvero il Primo Congresso Nazionale dei Geologi. Secondo Adriana Cavaglià, Coordinatore della Commissione Protezione Civile del Consiglio Nazionale dei Geologi, il problema non sta solo e non tanto nel fatto che la maggior parte delle regioni italiane non abbiano ancora provveduto ad adeguarsi alla normativa; anche i piani di emergenza già esistenti presentano molte lacune. Il motivo principale risiede nel fatto che la legge non specifica quali figure professionali debbano preoccuparsi della sua redazione, e quindi ogni ente si può rivolgere a chi meglio crede; ma la presenza di alcuni specialisti, come i geologi, dovrebbe essere sempre considerata prioritaria. L'Associazione dei Geologi ha dunque intenzione di presentare al Governo un'istanza in cui venga chiesto di inserire necessariamente all'interno dello staff tecnico preposto alla redazione del PEC anche un geologo, e che questo diventi norma di legge. Marina Fabbri, Vice Presidente Geologi Lazio e Coordinatrice della Commissione organizzatrice del Congresso di Napoli, ha spiegato che la figura del geologo appare come imprescindibile in quanto essa è l'unica davvero in grado di interpretare i segni del territorio, di leggere per tempo le possibili pericolosità presenti in esso per l'uomo, e quindi è tra le più qualificate per individuare scenari di rischio. Nell'ambito del congresso si è anche discusso della necessità di rivedere in senso pi ampio le politiche del territorio, che possono essere riscritte e migliorate solo con l'apporto delle categorie professionali più esperte nel settore ambientale.

ILGIORNALEDELLAPROTEZIONECIVILE.IT
quotidiano on-line indipendente

A Napoli, i geologi lanciano la "Carta per l'Italia"

Venerdi 13 Maggio 2016, 13:12

Si è tenuto dal 28 al 30 aprile scorsi, a Napoli, il primo Congresso Nazionale di tutti i geologi italiani. Nell'occasione, è stata consegnata al Governo la "Carta per l'Italia", documento che spazia dalla risorsa acqua alle bonifiche dei suoli, dal rischio sismico al geoturismo, dall'energia alla professione, dal rischio idrogeologico ai temi riguardanti la pianificazione

A **Napoli** si è tenuto, **dal 28 al 30 aprile scorsi**, il primo **Congresso Nazionale dei geologi italiani**, durante il quale è stata lanciata la "**Carta per l'Italia**", documento con il quale i geologi hanno consegnato al **Governo** un**programma concreto** riguardante la **prevenzione** e la **tutela** del **territorio**. La carta spazia dalle **bonifiche dei suoli** al **rischio sismico** al **geoturismo**, dall'**energia** alla **professione**, dal **rischio idrogeologico** a tutti i temi riguardanti la **pianificazione e la prevenzione**.

Il **Ministro Galletti** ha dichiarato: "*Senza **sicurezza del territorio** non ci può essere crescita, non possono esserci investimenti. I **geologi** sono chiamati a essere tra i **protagonisti del rilancio del sistema Paese**. Serve lavorare su ciò che è mancato drammaticamente per decenni: una vera **cultura della prevenzione e della cura** verso il territorio. E ora stiamo pagando le conseguenze di quel disinteresse, i suoi effetti più gravi, visti gli **eventi estremi** che si abbattono ininterrottamente sul suolo nazionale mettendone a nudo le fragilità strutturali. Ci sarà sempre più bisogno di uno **studio scientifico della terra e delle sue complessità**. Il lavoro del geologo può essere la professione del futuro* - ha proseguito il Ministro - *nell'ambito di quella filiera virtuosa della '**green economy**' che già rappresenta una realtà occupazionale per tanti giovani ma sarà sempre di più lo sbocco lavorativo di molti ragazzi. L'**economia del futuro** sarà tutta **ambientale e verde**, per cui le opportunità - se saremo coerenti con gli impegni di Parigi e dei consessi europei - andranno moltiplicandosi*".

E il **presidente del Consiglio Nazionale Geologi**, **Francesco Peduto**, ha aggiunto: "*Vogliamo contribuire alla costruzione del futuro. Chiediamo anche una **Legge Nazionale** che individui il **Patrimonio Geologico italiano** e lo protegga alla pari di quello **culturale***".
"La **Carta per l'Italia** è il documento che consegniamo al Governo - ha continuato Peduto - *con il quale i geologi vogliono dare un contributo concreto alla costruzione dell'Italia del futuro. Abbiamo dato vita a ben **12 tavoli tecnici** con un pacchetto ampio di proposte. Chiediamo un **Piano per l'Italia**, l'**istituzione del Fascicolo del Fabbricato**, un **Piano per il rischio idrogeologico**. Manca ancora una legge organica sulla difesa del suolo. Chiediamo l'**istituzione del geologo di zona**, il **riconoscimento della sicurezza sismica degli abitati** come esigenza collettiva di carattere primario. Chiediamo l'aggiornamento delle norme sulle **Attività Estrattive** che sono ormai obsolete. Chiediamo, infine, una **maggiore conoscenza del cittadino dei Piani di Emergenza Comunale**. Almeno il **50 per cento delle vittime** lo abbiamo perché la gente non sa come comportarsi in caso di un'**emergenza***".

red/lg

fonte: Consiglio Nazionale dei Geologi

conoscere GEOLOGIA

Congresso Nazionale dei Geologi, Rischio Vulcanico: il Prof. Morra dalla Solfatara

Antonio Toscano 11 Maggio 2016

E' durante i 'momenti di pace' che è importante discutere di rischio vulcanico.

Il Prof. Morra afferma che è questo "*il modo più corretto per rappresentare alla popolazione il ruolo del geologo in una Italia che soffre da un punto di vista geologico di tanti rischi".*

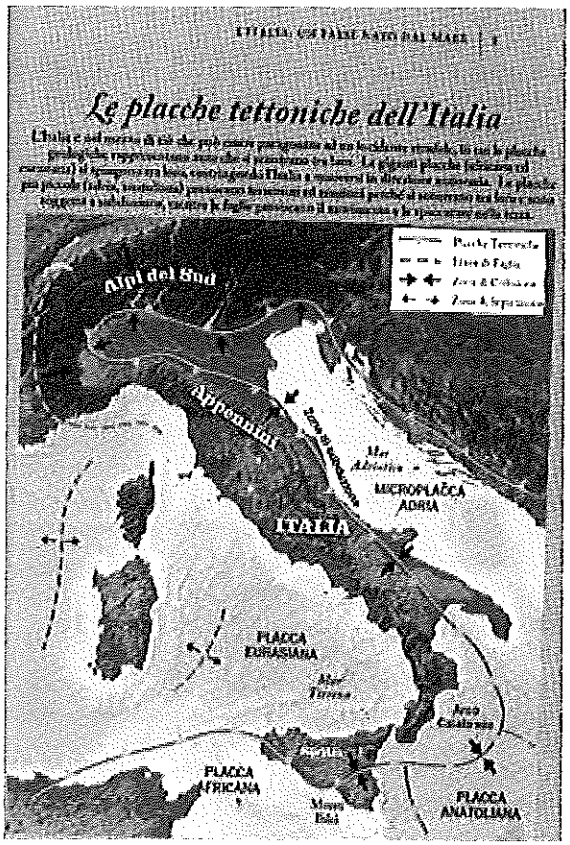
Nel corso della geoescursione tenutasi il 30 aprile presso il **Cratere della Sol□atara**, a conclusione del Congresso Nazionale dei Geologi, il Prof. Morra ha illustrato ai numerosi giornalisti l'importanza della **conoscen□a dei rischi □□lcanici** parlando, non a caso, proprio da un luogo simbolo come "La Solfatara", uno dei 40 crateri dei Campi Flegrei.

A tal proposito Morra, docente al Dipartimento di Scienze della Terra dell'Università Federico II di Napoli, ha spiegato che □ **nei □o□enti di □ace**, cioè non nel corso di un disastro avvenuto, **che □ i□ □ortante disc□tere di rischio □□lcanico□**è questo, ha affermato ***"…il modo più corretto per rappresentare alla popolazione il ruolo del geologo in una Italia che soffre da un punto di vista geologico di tanti rischi"***. Poi, rispondendo alle domande dei giornalisti in merito al fenomeno del □**radisis□ o□**che da anni avviene e si ripete nel tempo, ha affermato che ***"…ora il fenomeno sta riprendendo ma attualmente non ci sono condizioni tali da destare preoccupazioni, mai abbassare la guardia ma non preoccupazioni".***

Fidest - Agenzia giornalistica/press agency

La carta per l'Italia dei geologi

Posted by fidest press agency su martedì, 10 maggio 2016



(Fidest) Si tratta di un pacchetto di proposte che i geologi italiani hanno presentato al Governo affinché si faccia carico, responsabilmente, del rischio idrogeologico che passa dalla risorsa acqua alle bonifiche dei suoli e ancora dal rischio sismico al geoturismo, dall'energia alla professione e a tutti i temi riguardanti la pianificazione. Vi è, inoltre, la necessità d'informare il cittadino dei piani di emergenza comunali per porlo nelle condizioni di comportarsi di conseguenza in caso di emergenza. Non dimentichiamo che almeno il 50% delle vittime le abbiamo dalla mancata conoscenza dei pericoli incombenti e sul modo come proteggersi.

Ci rendiamo conto che per i politici italiani questo discorso non è di facile accettazione non perché manca loro la consapevolezza della fragilità del territorio nazionale quanto l'incapacità di assegnare le opportune risorse per la prevenzione mentre trovano più comodo, per motivi elettoralistici, promettere provvedimenti salvifici nel momento in cui la catastrofe ha compiuto la sua opera distruttrice. Alla base vi è, se non soprattutto, un aspetto culturale. La scuola in primis dovrebbe preparare le nuove generazioni alla conoscenza del proprio territorio e i rischi che potrebbero derivarne se non s'interviene in tempo utile. E a farlo potrebbero essere proprio i geologici che con le loro strumentazioni e per la conoscenza storica del suolo sanno misurare con apparecchi di precisione le condizioni di salute delle aree più a rischio.

Per Ann C. Pizzorusso, una geologa nuovayorchese che ha scritto, tra l'altro, un interessante libro titolato "Twittando da Vinci", "L'Italia è nel mezzo di ciò che può essere paragonato a un incidente stradale, in cui le placche geologiche rappresentano delle auto che si scontrano tra loro. Le giganti placche (africana e eurasiana situate rispettivamente sul basso tirreno e sul canale di Sicilia) si spingono tra loro costringendo l'Italia a muoversi in direzione antioraria. Le placche più piccole, detta Adria anatoliana, (poste a Sud est della Sicilia e della Calabria al largo del Mar Ionio) provocano terremoti ed eruzioni perché si scontrano tra loro e sono soggette a subduzione, (quest'ultima zona è situata lungo la fascia costiera a Nord e al centro del mar Adriatico) mentre le faglie provocano il movimento e la spaccatura nella terra". Ne deriva che le aree di collisione accertate interessano tutto il quadrante a Sud delle Alpi, tagliano la parte meridionale della pianura padana e si portano sulla costa adriatica generando quattro zone di collisione: quella emiliana, la pugliese a sud del Gargano, l'Arco calabrese al largo del mar Ionio e siciliana nei pressi dell'Etna.

E tutto questo è da mettere in conto se ci limitiamo ai rischi sismici mentre altre insidie si nascondono dietro l'angolo con la presenza di vulcani attivi dall'Etna al Vesuvio e dai campi Flegrei allo Stromboli. E, dulcis in fundo, dobbiamo aggiungere i dissesti idrogeologici in gran parte dovuti alle improvvide opere dell'uomo che ha edificato dove non doveva e ha disboscato in maniera sconsiderata favorendo lo smottamento e le frane dei terreni collinosi e montani e l'esondazione di torrenti e fiumi.

Mi sembra vi sia materiale sufficiente perché la classe politica italiana, nel suo insieme, si renda finalmente conto che non vi sia futuro senza prevenzione. Come ha affermato Francesco Peduto "La Carta per l'Italia che è stata consegnata al Governo è il fattivo e responsabile contributo che i geologi vogliono dare alla costruzione dell'Italia del futuro." E che noi possiamo chiamare "sicurezza" per i nostri figli e nipoti poiché le forze della natura e le debolezze umane non servano come alibi per le calamità che potrebbero abbattersi sull'Italia rendendoci tutti partecipi e responsabili del nostro modo di essere e divenire. Tutte le proposte dei geologi sono su **http://www.congressonazionalegeologitaliani.it** (foto dal libro di Ann C. Pizzorusso "Twittando da Vinci")

conoscere
GEOLOGIA

Il Congresso dei Geologi Italiani: idee e proposte alternative per i geologi!

Salvatore Candila 9 Maggio 2016

Le vecchie ed insufficienti capacità comunicative, sembrano del tutto superate...i geologi d'oggi utilizzano a pieno le attuali tecnologie di comunicazione.!!!
Alcuni suggerimenti di possibili materie, che possono essere sviluppate da un geologo.

A valle di tutte le notevoli e lodevoli iniziative, attuate a corollario del Congresso Nazionale dei Geologi da poco terminato, facciamo alcune considerazioni di carattere generale, nell'auspicio che possano stimolare ancora di più lo scambio delle conoscenze, oltre che delle opinioni.
Da semplice iscritto all'Ordine, ho cercato di seguire sempre le vicissitudini della Categoria, sforzandomi di essere obiettivo nei giudizi; ad esempio mossi delle critiche quando il Giornale del CNG si trasformò in bi-lingue, relegando però alla parte in italiano uno spazio minore o quando lo stesso CNG non appariva sufficientemente critico presso le Commissioni dei Lavori Pubblici Ministeriali.
La nostra, di certo scelta per passione e mai per calcolo economico, è stata considerata da sempre la Cenerentola delle professioni: in parte ciò era vero, o meglio, tale appariva ai più, non avendo l'intera Categoria – a mio giudizio – sufficienti ed adeguate capacità comunicative.
Ebbene questo gap, che si potrebbe anche definire generazionale, sembra ora superato, data la naturale propensione dei nuovi geologi all'utilizzo pieno delle attuali tecnologie di comunicazione.
Naturalmente non è sufficiente saper comunicare senza poi essere in grado di riempire di contenuti le affermazioni sin qui fatte: anche in questo caso però gli intensi studi dei Tavoli Tecnici che si sono svolti parallelamente al Congresso, e che hanno riferito alle interessate platee i risultati degli studi, sono riusciti ad attirare le attenzioni mediatiche di buona parte della Società Italiana.
Accanto ai temi di studio dei "Tavoli" tenutosi al Congresso Nazionale di Napoli di seguito elencati,

- Dissesti ed alluvioni
- Rischio sismico
- Risorsa acqua
- Attività estrattive – Terre e rocce da scavo
- Geoscambio ed energie rinnovabili delle componenti acque, suolo e sottosuolo
- Università
- Pianificazione
- Bonifiche siti inquinati e discariche
- Protezione civile
- Professione & Società
- Il Geologo progettista. Progettazione geologica e progettazione geotecnica
- Geositi, Geoparchi & Geoturismo

ci permettiamo di suggerire altre possibili materie, che possono essere sviluppate da un geologo, retaggio comunque degli studi effettuati nel Corso di Laurea, e cioè:
Ricordando la Cristallografia Mineralogica io proverei ad approfondire lo studio delle proprietà del Silicio cristallino; unendo in un unico materiale le sue salienti proprietà: Piro-elettricità, Piezo-elettricità e Foto-elettricità e se stimolato opportunamente, questo cristallo produce elettricità nelle diverse condizioni di lavoro. Tale materiale avrebbe svariate applicazioni, per esempio nella sicurezza stradale e nella pubblica illuminazione delle strade, a costo zero *(vedi figure 1-2-3)*;

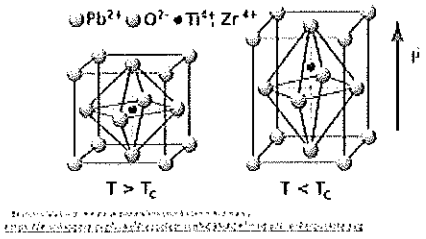


figura 1: struttura cristallina materiale piezoelettrico

Sensore di radiazione IR

- Materiale piroelettrico: presentano una polarizzazione dielettrica spontanea che varia con la temperatura (ed esempio di un sottile strato di Tantalato di Litio con elettrodi metallici depositati sulle due facce).
- Quando la temperatura del sensore varia anche la polarizzazione (e la carica) del condensatore, producendo una debole corrente alternata dell'ordine di 10^{-11} ÷ 10^{-14} A)

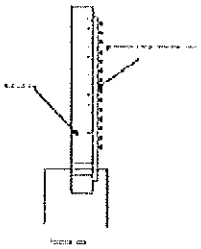


figura 2: sensore di radiazione ir

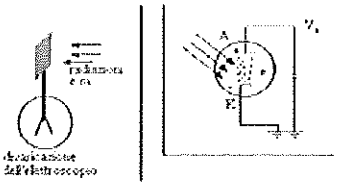


figura 3: radiazioni em

Creatività geo-architettonica progettuale, altro tema che può essere sviluppato, esaminando un territorio e le sue specificità per proporne il riutilizzo alternativo:
ad esempio una cava a gradoni, dismessa e in un territorio poco antropizzato (quindi non convenientemente trasformabile in oasi naturale), potrebbe invece essere tramutata con profitto in parco fotovoltaico (*figure 4 e 5);*

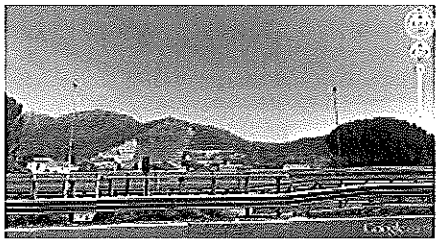


figura 4: Cava Mercato SS (da google maps)

figura 5: Cava Mercato SS (da google maps)

Altro esempio di riutilizzo di cava dismessa: creare parcheggi anche con solo due piani e realizzare circa 2000 posti auto *(Figura 6)*, contribuendo a risolvere il problema posteggio della città di Salerno, critico nel periodo invernale perché collegato all'interesse nazionale della manifestazione "Luci d'artista".

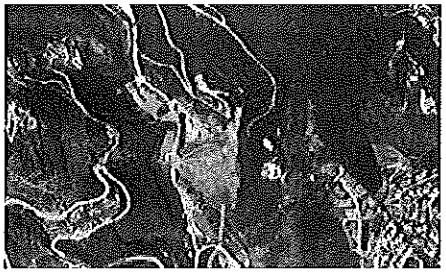


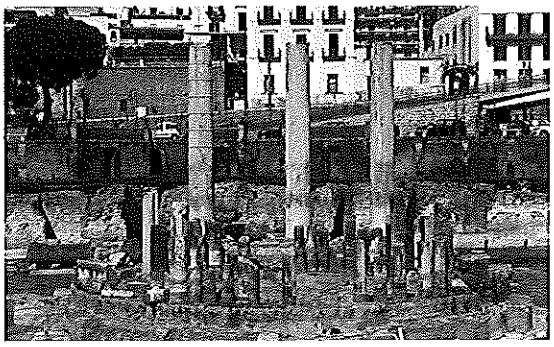
figura 6: Cava Cernichiara

Come si vede, con un poco di inventiva o di creatività è possibile proporre iniziative che, essendo multidisciplinari, possono portare benefici economici e sociali a diverse categorie professionali, prima fra tutte quella dei geologi, creando altresì posti di lavoro stabili per la gestione successiva delle opere realizzate.

Quotidiano Socialista dal 1896
Avanti! online
Direttore Mauro Del Bue

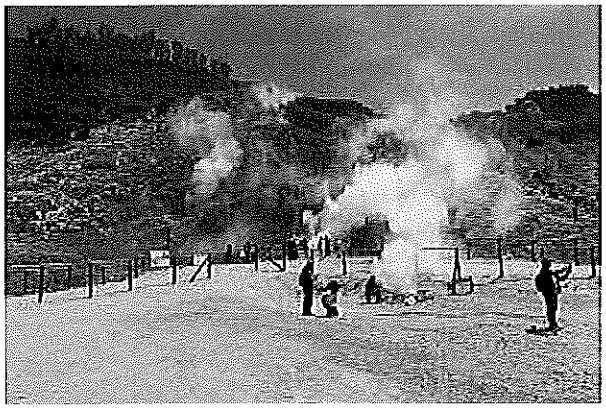
Italia, Paese di vulcani, terremoti (e incoscienti)

Pubblicato il 09-05-2016



Tempio Serapide Pozzuoli

Il rischio sismico e idrogeologico ha causato in due secoli 150 mila vittime e danni al patrimonio storico-artistico. Il 28 e 29 aprile questi temi sono stati trattati a Napoli nel primo congresso nazionale dei geologi, concluso il 30 con la stampa italiana e straniera nella solfatara di Pozzuoli, dentro l'enorme caldera del distretto vulcanico dei Campi Flegrei, che i Greci chiamavano "l'agorà del dio Efesto".
Il Presidente del Consiglio nazionale dei geologi Francesco Peduto, del Consiglio del Lazio Roberto Troncarelli, il consigliere nazionale Lorenzo Benedetto, il professor Piergiulio Cappelletti dell'Università di Napoli, il geologo Vincenzo Morra hanno relazionato sui lavori e descritto la storia millenaria di questo organismo vivo, che respira attraverso il bradisismo, lenti movimenti di innalzamento e abbassamento, così significativi negli anni '70 e '80 con picchi di 4 m, da imporre lo sgombero del rione Terra a Pozzuoli, dove, tra i palazzi, le colonne del Tempio di Serapide sono state perforate da organismi acquatici quando erano sommerse per il fenomeno della subsidenza, poi sollevate dal bradisismo.

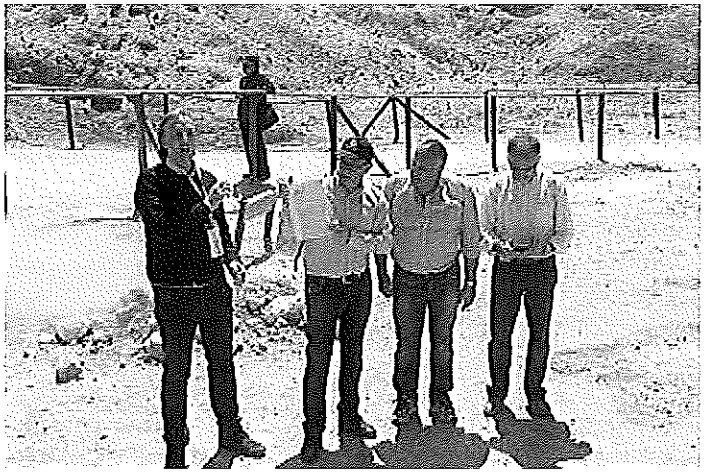


Caldera della solfatara

L'Osservatorio Vesuviano (il più antico al mondo, fondato nel 1841 da Ferdinando II di Borbone) monitora e controlla l'attività del Vesuvio e dei Campi Flegrei; il direttore Mauro Di Vito lo descrive come centro di eccellenza dell'Istituto nazionale di geofisica e vulcanologia e ne lamenta la carenza di organico, auspicando un ricambio generazionale.
Il sistema vulcanico dei Campi Flegrei è un "supervulcano" che gravita su quattro comuni e i quartieri occidentali di Napoli. I 40 crateri della caldera espongono a una pericolosità subdola per l'imprevedibilità del punto in cui si può verificare un'eruzione, l'intensa urbanizzazione della zona rossa e l'inadeguatezza dei comuni ad affrontare un'emergenza che coinvolgerebbe 1.000.000 di persone. Diverso morfologicamente dal Vesuvio che è un monte, la sua attività è stata caratterizzata da numerose eruzioni esplosive e un esiguo numero di eventi effusivi con sporadiche colate. Fanno parte integrante di questo vulcanismo anche i prodotti di Ischia e Procida.
Contornata dalle abitazioni, la solfatara sbuffa dalle fumarole vapori di realgar, cinabro e orpimento che danno una colorazione giallo-rossiccia alle rocce che delimitano le bocche; nel terreno circostante a pochi centimetri di profondità la temperatura supera i 70°. Nel '700 fu costruita una torre per produrre allume condensando il vapore. La zona era nota nell'antichità classica per gli effetti termali dei sudatori, grotte naturali per la cura delle affezioni respiratorie e i reumatismi.
L'eruzione di 39.000 anni fa che, collassando diede origine alla caldera di 15 km di diametro, disseminò depositi piroclastici nel Mediterraneo orientale e ceneri fino in Siberia, con immissione di anidride carbonica che influenzò i parametri ambientali microclimatici del nostro emisfero. A 15.000 anni risale l'eruzione del tufo giallo, seguita da molte altre, fino a quella importante del 1538 con la formazione in pochi giorni del Monte Nuovo. Non sono esclusi in futuro fenomeni di pari intensità, essendo il sistema in lenta risalita, dal 2015 di 8 cm, dal 2014 di 15 cm.
Numerose le tematiche emerse dai lavori del congresso. Il Ministero dell'ambiente e l'Ispra rilevano che in 7 anni la superficie a rischio geologico è passata dal 9,8 al 15,8% e il 70% delle frane europee avviene in Italia. Al consolidamento e sistemazione del dissesto si deve affiancare un'organica opera di mitigazione del rischio e di difesa del suolo, con buone pratiche che prevedano la presenza del geologo

nelle commissioni di gara, nei collaudi e nella direzione dei lavori, è cioè necessario un approccio culturale al rischio per salvaguardare vite umane e territorio.
Solo 8 Regioni e il 77% dei comuni dispongono del Piano di protezione civile parzialmente aggiornato ed adeguato alle normative, ma non totalmente rispondente alle criticità, pochi cittadini ne sono a conoscenza e non è previsto un Presidio territoriale tecnico e un protocollo d'azione per le procedure e i modelli di intervento. I Presidi territoriali nati durante l'emergenza Sarno, che rendono la Campania regione pilota con geologi e ingegneri formati per svolgere attività di presidio e protezione civile, non sono ancora operativi.
Se non si mette in sicurezza il territorio non si possono effettuare investimenti, è il grido d'allarme dei geologi che chiedono di essere protagonisti del rilancio economico del Paese, chiamati non solo a spiegare il dissesto ma a suggerire come evitarlo. Il ministro dell'ambiente Galletti l'ha definita la professione del futuro nell'ambito della "green economy", auspicando l'educazione ambientale fin dai banchi di scuola, con la didattica e la visita ai parchi nazionali e al territorio: conoscere per prevenire. La formazione è però un punto dolente: matricole aumentate del 200% ma Dipartimenti di geologia ridotti da 28 a 8.

Presentazione Carta per l'Italia



In 12 tavoli di lavoro il congresso ha elaborato la Carta per l'Italia, con una serie di criticità e proposte al Governo per mettere in sicurezza il Paese: fascicolo del fabbricato per ridurre i danni edilizi; geologo di zona come sentinella del territorio; legge nazionale che individui il patrimonio geologico e lo protegga come quello culturale; piano per il rischio idrogeologico; riconoscimento della sicurezza sismica degli abitati come esigenza collettiva primaria; aggiornamento delle norme sulle attività estrattive; sensibilizzazione dei cittadini ai rischi educandoli a comportamenti virtuosi e diffusione di una cultura di prevenzione e cura del territorio; direttiva europea per rischio idro-geomorfologico e gestione dei versanti; piano per la risorsa acqua che sarà l'emergenza del futuro.
Investire su cultura e figure professionali per tutelare un patrimonio di notevole potenzialità economica costituito da geoparchi e geositi, istituendo la figura professionale competente per la gestione e lo sviluppo, è la pressante richiesta alle istituzioni. L'Italia possiede 10 geoparchi Unesco, seconda al mondo dopo la Cina, grande risorsa di turismo sostenibile che racconta la storia dei 4,5 miliardi di anni del Pianeta Terra, con una domanda turistica che cresce del 5% annuo. Il valore scientifico e culturale dei geositi è una potenzialità economica, ma bisogna individuarli e proteggerli, farli conoscere e renderli fruibili.
Concludiamo con la buona notizia: un'intesa raggiunta tra l'Ordine dei geologi e il sindaco dell'Aquila nell'anniversario del sisma, trasformerà la città in simbolo di prevenzione sperimentando il Fascicolo del fabbricato.

Tania Turnaturi

conoscere
GEOLOGIA

Comunicato del Presidente C.N.G. alla chiusura dei lavori del Congresso Nazionale dei Geologi Italiani

Antonio Toscano 7 Maggio 2016

Peduto: *"I numeri del congresso sono davvero fantastici."..."'La giornata di sabato (terzo giorno) riservata alle escursioni ha visto la partecipazione di circa 150 geologi'"..."un successo di partecipazione e mediatico straordinario, mai registrato in precedenza."*

All'indomani della chiusura del Congresso Nazionale dei Geologi Italiani, mi corre l'obbligo di ringraziare tutti quanti hanno contribuito alla sua riuscita grazie ad uno strabiliante e formidabile lavoro concretizzatosi soprattutto negli ultimi mesi.

I numeri del congresso sono davvero fantastici. Hanno partecipato oltre 800 geologi, con un parterre eccezionale, tra cui numerosi e qualificati esponenti del governo e del mondo politico, dell'Accademia e della Pubblica Amministrazione. Circa 2000 utenti, inoltre, hanno seguito la diretta streaming.

La giornata di sabato (terzo giorno) riservata alle escursioni alla grande caldera dei Campi Flegrei, ai geomateriali del centro storico ed al sottosuolo di Napoli, ha visto la partecipazione di circa 150 geologi, con due autobus e diverse auto al seguito.

RADIORAI 1 ha effettuato dalle 14 alle 16 una diretta dalla solfatara di Pozzuoli, con un interessante esperimento che ha coinvolto in diretta i social (instagram.com, periscope.tv, twitter e facebook), con domande e risposte tra i radioascoltatori e i geologi. Il risultato è stato un totale di circa 60.000 contatti per l'evento trasmesso in diretta da RADIORAI1 e #campiflegrei su twitter è anche entrato nei Top Twenty. Alla Solfatara di Pozzuoli erano presenti anche circa 50 inviati della stampa estera (giornali e tv).

Insomma un successo di partecipazione e mediatico straordinario, mai registrato in precedenza.

Il merito è di tutti coloro che hanno dedicato tempo, energie e capacità intellettuali per definire tematiche ed azioni sostanziali, ai tanti colleghi ed esperti che dalle diverse regioni si sono resi disponibili, ad una ritrovata sinergia con gli OO.RR. e con i loro Presidenti, che insieme al CNG sono stati gli organizzatori del Congresso, contribuendo intellettualmente ed onerosamente alla sua riuscita.

Un ultimo e doveroso ringraziamento va ai componenti della Commissione Organizzatrice ed al personale di segreteria del CNG e degli Ordini territoriali che hanno consentito di trasformare le direttive impartite in azioni e fatti concreti.

Quello che è successo è indubbiamente un buon viatico per "la geologia che verrà" ed una ulteriore testimonianza del percorso intrapreso dal Consiglio Nazionale, che è quello di condividere decisioni ed obiettivi con gli OO.RR., da portare avanti sinergicamente e facendo sistema con tutta la comunità dei geologi.

INGEGNERI.info

Geologi, professione discriminata? I contenuti della "Carta per l'Italia"

I geologi italiani, nel loro congresso nazionale, hanno consegnato al Governo una "Carta per l'Italia", documento programmatico per una difesa attiva del territorio. Un segnale forte da una professione forse troppo bistrattata?

Speciale Ambiente e Sviluppo del Territorio Sara Frumento 6 maggio 2016

Il 30 aprile si sono chiusi i lavori del **Primo Congresso Nazionale dei Geologi italiani** a Napoli, dove è stata presentata la **Carta per l'Italia**. Si tratta di un documento programmatico che vuole mettere l'accento sul ruolo attivo che i geologi potrebbero avere nella società e nella difesa del territorio. Proviamo ad esaminare, dal nostro punto di vista, i contenuti di questo documento, coscienti che esso sia un tentativo di sollevare l'attenzione su una professione forse talvolta poco considerata.

Intanto, a certificare la crucialità del ruolo della difesa del territorio, è stato già il **ministro dell'Ambiente**, Gian Luca Galletti, intevenendo in occasione della presentazione della Carta. Galletti ha affermato che "serve lavorare su ciò che è mancato drammaticamente per decenni: una vera cultura della prevenzione e della cura verso il territorio. Di quel disinteresse ora ne stiamo pagando gli effetti più gravi, visti gli eventi estremi che si abbattono ininterrottamente sul suolo nazionale mettendone a nudo le fragilità strutturali".

Le peculiarità di questa Carta per l'Italia dei geologi rispondono di fatto a quanto descritto all'**art. 62 del d.lgs 152/2006** (Parte terza – Norme in materia di difesa del suolo e lotta alla desertificazione, di tutela delle acque dall'inquinamento e di gestione delle risorse idriche), ovvero:

"1. I comuni, le province, i loro consorzi o associazioni, le comunità montane, i consorzi di bonifica e di irrigazione, i consorzi di bacino imbrifero montano e gli altri enti pubblici e di diritto pubblico con sede nel distretto idrografico partecipano all'esercizio delle funzioni regionali in materia di difesa del suolo nei modi e nelle forme stabilite dalle regioni singolarmente o d'intesa tra loro, nell'ambito delle competenze del sistema delle autonomie locali.
2. Gli enti di cui al comma 1 possono avvalersi, sulla base di apposite convenzioni, del Servizio geologico d"Italia – Dipartimento difesa del suolo dell'Istituto superiore per la protezione e la ricerca ambientale (ISPRA) sono tenuti a collaborare con la stessa".

Nel caso di qualsiasi evento la **conoscenza** e le misure da adottare **in caso di emergenza** rappresentano un aspetto fondamentale che, non deve essere osservato dai soli addetti ai lavori, ma anche dalla cittadinanza. È stato infatti osservato che il 50% delle vittime è riconducibile alla mancata educazione dell'emergenza.

Questo è un aspetto fondamentale, richiamato nel documento "Carta per l'Italia" che – secondo i geologi – può essere perseguito attraverso ad esempio **lezioni frontali** nella scuola di **educazione ambientale**, unitamente alla **conoscenza del territorio**. A quest'ultimo deve quindi essere affiancata un'attività di **monitoraggio** relativa sì agli eventi passati che hanno interessato l'area, ma anche l'evoluzione e i cambiamenti a cui è soggetto. Si tratta pertanto di un'attività conoscitiva dinamica che non si deve esaurire in una tempistica prefissata ma parallela ad un monitoraggio continuo e **duraturo nel tempo**.

Venendosi a configurare tale situazione, quanto mai necessaria e costruttiva per l'ambiente, la professione del geologo, **spesso discriminata (ingiustamente)**, deve essere rivalutata e corrispondente ad un'attività necessaria per l'immediato futuro.

Contenuti salienti della Carta per l'Italia

Nel comunicato stampa pubblicato lo scorso 29 aprile si ha avuto un'anticipazione su quelle che sono le richieste dei geologi italiani, che ci sembrano onestamente quanto mai precise e mirate:

1) Istituzione del **Fascicolo del Fabbricato** (o Carta d'Identità dell'edificio)

Si tratta di un documento, che se ben redatto, è fondamentale poiché oltre a descrivere l'opera potrebbe contenere le prescrizioni di manutenzione ordinaria che lo interessano, unitamente alle caratteristiche del territorio circostante in termini ad esempio di peculiarità utili alla definizione della vulnerabilità e dell'esposizione ad un determinato evento.

2) Redazione di un **piano per il rischio idrogeologico**, è stata infatti lamentata la mancanza di una legge organica in materia di difesa del suolo.

3) Istituzione effettiva del **geologo di zona**
Al fine di operare una difesa preventiva ad attiva del territorio alla figura del geologo, prevista dal d.lgs. 152/2006, potrebbero competere le seguenti **mansioni** (bozza per la stesura della proposta di legge "Monitoraggio e salvaguardia del territorio per la mitigazione del dissesto idrogeologico e la prevenzione dalle catastrofi naturali" – Modifiche al d.lgs. 152/2006 del 27/11/2013 (Bozza di legge-27.11.2013.pdf), che prevede inoltre l'istituzione degli uffici geologici territoriali di zona a sei mesi dall'entrata in vigore della legge):
monitoraggio territoriale ai fini dell'attività di valutazione/previsione e prevenzione dei rischi geologici o qualsiasi altra forma di calamità naturale;
istituzione di un presidio territoriale idrogeologico (previsto dalla DPCM del 27/02/2004);
svolgere attività di vigilanza sulla rete idrografica secondaria;
partecipare a progetti di studio e ricerca condotti da enti ed istituti riconosciuti;
supportare la protezione civile comunale nella predisposizione e piena attuazione dei piani di emergenza;
supportare gli uffici tecnici comunali nella programmazione di interventi di mitigazione preventiva nelle aree a rischio idrogeologico;
individuare le aree a pericolosità e rischio idrogeologico facendogli corrispondere informazioni quali ambiti territoriali, popolazione, infrastrutture e insediamenti esposti.
4) Riconoscimento della **sicurezza sismica** degli abitati come esigenza collettiva di carattere primario.
5) Aggiornamento delle **attuali normative in materia di attività estrattive.**

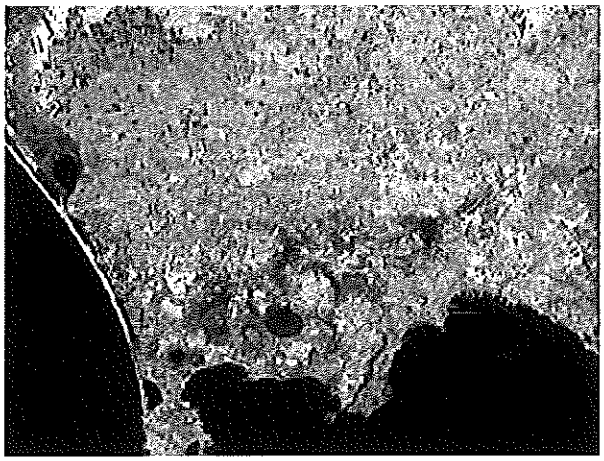
Copyright © - Riproduzione riservata

IL GOLFO 24.it
ISCHIA, CAPRI E PROCIDA

Geologi: la caldera dei Campi flegrei continua a salire

Verdi: "Basta perdere tempo: subito i piani di emergenza ed evacuazione"

5 maggio 2016



ISCHIA. «Non c'è assolutamente un pericolo imminente però non si può continuare a perdere tempo prezioso e bisogna immediatamente predisporre i piani di emergenza ed evacuazione dei campi flegrei visto quanto è emerso nel congresso nazionale dei geologi tenutosi a Napoli». A dirlo è il consigliere regionale dei Verdi, Francesco Emilio Borrelli, per il quale «nel corso dell'incontro tenutosi nei giorni scorsi, è emerso che la caldera dei Campi flegrei è risalita di 8 centimetri dal marzo 2015 a oggi, e di ben 15 se si considera il livello del 2014». Al momento il livello di allerta è giallo, immediatamente precedente al rosso, «ma bisogna farsi trovare pronti in caso di emergenza visto che l'area interessata è densamente abitata e non si sa in quale punto potrebbe verificarsi un'eventuale esplosione o eruzione» ha concluso Borrelli, per il quale «non si riesce a capire per quale motivo la protezione civile nazionale non si vuole rendere conto della pericolosità di quell'area, così come non si rende conto dei pericoli derivanti dal vulcano presente a Ischia dove non sono mai stati preparati piani di evacuazione ed emergenza».

Come alcuni ricorderanno, nei mesi scorsi si sono registrate diverse attività sismiche nell'area flegrea. Il 7 ottobre diverse scosse di terremoto furono avvertite nella zona alta di Pozzuoli (Napoli), tra il vulcano Solfatara e via Campana, e nell'area di Agnano, alla periferia di Napoli, provocando grande spavento alla popolazione che si riversò in strada, mentre diverse scuole furono evacuate. Le scosse furono avvertite proprio dove c'era l'intenzione di effettuare operazioni di trivellazione per il geotermico e dove da tempo esiste un'attività fumarolica. Poche settimane dopo, il 30 ottobre si registrarono nuove scosse che furono avvertite dalla popolazione a Pozzuoli, e anche in quel caso l'epicentro era stato individuato tra la Solfatara e i Pisciarelli. Lo scorso febbraio a Napoli fece tappa la Commissione speciale della Protezione civile nazionale per illustrare gli aggiornamenti sui piani di evacuazione previsti in caso di eruzione di uno dei vulcani presenti sul nostro territorio. All'epoca, Borrelli dichiarò: «Abbiamo avuto la conferma che, mentre per il Vesuvio e per Ischia possiamo stare tranquilli, per i campi flegrei c'è un'allerta di colore giallo il che significa che bisogna porre la massima attenzione perché ci sono segnali di un pericolo, seppur non imminente. Ora è importante sapere cosa ci dirà la Commissione speciale della Protezione civile sullo stato dei piani, se sono stati aggiornati, se è stata coinvolta la protezione civile regionale e, soprattutto, quanto è costato tutto il lavoro fatto finora e se sono previste prove di evacuazione».

TERRA REAL TIME

terremoti,eruzioni vulcaniche,alluvioni,tornado,uragani,estinzione animali.....un grande cambiamento e' in atto!!!

5 MAGGIO 2016

Campi Flegrei: ALLERTA dei geologi la caldera si e' alzata di 15 cm !!!

Il geologo Vincenzo Morra del Dipartimento di Scienze della Terra, Ambiente e Risorse dell'Università Federicoll, nel corso di una visita al vulcano Solfatara di Pozzuoli (Napoli), ha affermato: «La caldera dei Campi Flegrei è un sistema in lenta risalita. Dal marzo 2015 la risalita è stata di 8 centimetri e, guardando più indietro, dal gennaio 2014 la risalita è stata di 15 centimetri».

Senza fare allarmismi i geologi hanno voluto portare l'attenzione sul sistema dei vulcani flegrei che sono 3, diversi dal Vesuvio: «Qui – ha aggiunto Morra – non è prevedibile dove può avvenire l'eruzione. Diciamo che è ipotizzabile rispetto alla Solfatara, vulcano attivo con le sue fumarole, nel raggio di un chilometro. La rete di monitoraggio, con il rilevamento dei fenomeni, può aiutare nella prevenzione e nell'attuazione dei piani di evacuazione della popolazione».

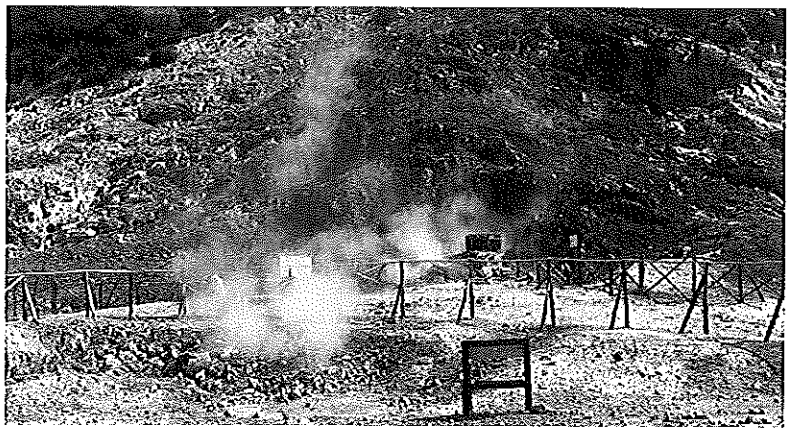
I geologi vogliono sensibilizzare le istituzioni, sono coinvolte un milione di persone, 4 comuni del litorale flegreo, quartieri ad ovest di Napoli, dall'area di Torregaveta, Monte di Procida fino a San. Martino.

Per il momento lo stato di allerta è giallo, il penultimo stato di allerta, i fenomeni possono fare scattare l'allarme 48-72 ore prima. L'allarme più grave è il rosso. LINK

ROAD TV ITALIA

Caldera Campi Flegrei: "Continua a salire, è un pericolo"

REDAZIONE - MAG 5, 2016



Al termine del **Congresso Nazionale dei geologi**, tenutosi a Napoli, gli esperti hanno ritenuto necessario avvertire i cittadini del pericolo: la **Caldera Campi Flegrei è risalita di 8 centimetri** dal marzo 2015.

Caldera Campi Flegrei: le parole del geologo Vincenzo Morra

Queste le parole del geologo del dipartimento di Scienza della Terra, dell'Ambiente e delle Risorse dell'Università Federico II di Napoli, Vincenzo Morra: "*Questo vulcano attivo non deve assolutamente essere sottovalutato dal momento che la Caldera è molto più pericolosa del Vesuvio stesso dal momento che per quest'ultimo l'attività è geolocalizzata, per i Campi Flegrei no. Inoltre di questo vulcano non c'è percezione morfologica a differenza del Vesuvio la cui montagna è ben visibile a tutti*".

Caldera Campi Flegrei: la preoccupazione di Francesco Emilio Borrelli

Anche Francesco Emilio Borrelli, consigliere regionale dei Verdi, ha espresso la sua preoccupazione: "*Basta perdere tempo inutile. Subito i piani di emergenza ed evacuazione. Non c'è assolutamente un pericolo imminente però non si può continuare a perdere tempo prezioso e bisogna immediatamente predisporre i piani di emergenza ed evacuazione dei campi flegrei visto quanto è emerso nel congresso nazionale dei geologi tenutosi a Napoli*".

ROMA

Quotidiano

Data 05-05-2016
Pagina 31
Foglio 1

POZZUOLI Il consigliere regionale Borrelli: da marzo 2015 la risalita è stata di 8 centimetri

«Caldera, basta perdere tempo»

POZZUOLI. I geologi lanciano l'allarme: «La caldera dei Campi flegrei continua a salire». Ed i Verdi chiariscono:« Basta perdere tempo. Subito i piani di emergenza ed evacuazione».

«Non c'è assolutamente un pericolo imminente, però non si può continuare a perdere tempo prezioso e bisogna immediatamente predisporre i piani di emergenza ed evacuazione dei campi flegrei visto quanto è emerso nel congresso nazionale dei geologi tenutosi a Napoli». A dirlo è il consigliere regionale dei Verdi, Francesco Emilio Borrelli, per il quale «nel corso dell'incontro tenutosi nei giorni scorsi, è emerso che la caldera dei Campi flegrei è risalita di 8 centimetri dal marzo 2015 a oggi, e di ben 15 se si considera il livello del 2014».

«Al momento il livello di allerta è giallo, immediatamente precedente al rosso, ma bisogna farsi trovare pronti in caso di emergenza visto che l'area interessata è densamente abitata e non si sa in quale punto potrebbe verificarsi un'eventuale esplosione o eruzione» ha proseguito Borrelli, per il quale «non si riesce a capire per quale motivo la protezione civile nazionale non si vuole rendere conto della pericolosità di quell'area, così come non si rende conto dei pericoli derivanti dal vulcano presente a Ischia dove non sono mai stati preparati piani di evacuazione ed emergenza». Questa zona è formata da ben 40 crateri, con il Vesuvio a pochi chilometri, dove vivono oltre 1 milione di persone e le case sono state costruite, nei decenni passati, a ridosso di questa suggestiva ma assai pericolosa zona. Non è prevedibile dove possa avvenire l'eruzione. È ipotizzabile rispetto alla Solfatara, vulcano attivo con le sue fumarole, nel raggio di un chilometro.

POZZUOLI-BAGNOLI

Nasce Iniziativa Democratica-Cittadini per Pozzuoli

Cuma, scavi con liquami fognari

«Caldera, basta perdere tempo»

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Codice abbonamento: 024697

Ordine Nazionale Geologi

il Quotidiano del Sud
REGGIO CALABRIA
Quotidiano
Data 05-05-2016
Pagina 12
Foglio 1

IL CONGRESSO Proposta di Fragale in tema prevenzione

Un geologo in tutti i Comuni

di ANTONINO RASO

CATANZARO – Puntare sulla figura professionale del geologo ai fini della prevenzione del rischio idrogeologico. Questo il cuore dell'intervento pronunciato dal Presidente dell'Ordine dei Geologi della Calabria, Francesco Fragale, nella sua relazione di chiusura della prima giornata del Congresso nazionale dell'ordine, a Napoli. Fragale ha sottolineato l'importanza sociale della professione geologo ed ha ricordato più volte come la prevenzione sia lo strumento più efficace per contrastare il rischio idrogeologico, plaudendo l'accordo siglato in Emilia Romagna tra l'Ordine dei Geologi e l'Anci regionale. «Ritengo lungimirante l'accordo siglato in Emilia Romagna – ha affermato - che prevede, tra le altre cose, la figura di un geologo in tutti i Comuni, l'istituzione di presidi geologici territoriali, la formazione dei tecnici comunali deputati all'istruttoria degli elaborati geologici. L'accordo tende sicuramente alla valorizzazione della figura professionale del geologo in modo concreto e, oltre a garantire l'incolumità pubblica, avrebbe anche delle significative ed immediate ricadute occupazionali tra i geologi». Su questi temi il dibattito è in atto, ma l'indicazione dei professionisti calabresi è quella di emulare l'esperienza emiliana. «Come Ordine dei Geologi della Calabria - ha concluso Francesco Fragale - ribadiamo la volontà di sottoporre tale accordo all'attenzione di Anci-Calabria».

Codice abbonamento: 024697

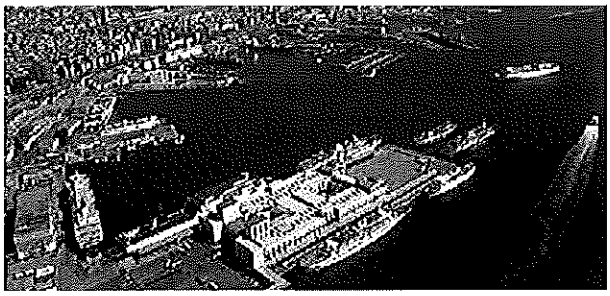
Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Ordine Nazionale Geologi

www.salernonotizie.it

Geologi: La caldera dei Campi flegrei continua a salire. Verdi: 'Basta perdere tempo'

Pubblicato il 4 maggio 2016.



"Non c'è assolutamente un pericolo imminente però non si può continuare a perdere tempo prezioso e bisogna immediatamente predisporre i piani di emergenza ed evacuazione dei campi flegrei visto quanto è emerso nel congresso nazionale dei geologi tenutosi a Napoli".
A dirlo è il consigliere regionale dei Verdi, Francesco Emilio Borrelli, per il quale "nel corso dell'incontro tenutosi nei giorni scorsi, è emerso che la caldera dei Campi flegrei è risalita di 8 centimetri dal marzo 2015 a oggi, e di ben 15 se si considera il livello del 2014".
"Al momento il livello di allerta è giallo, immediatamente precedente al rosso, ma bisogna farsi trovare pronti in caso di emergenza visto che l'area interessata è densamente abitata e non si sa in quale punto potrebbe verificarsi un'eventuale esplosione o eruzione" ha concluso Borrelli per il quale "non si riesce a capire per quale motivo la protezione civile nazionale non si vuole rendere conto della pericolosità di quell'area, così come non si rende conto dei pericoli derivanti dal vulcano presente a Ischia dove non sono mai stati preparati piani di evacuazione ed emergenza".

VOCE di NAPOLI

Caldera Campi Flegrei, i geologi: "Pericolo, continua a salire"

Denuncia di Borrelli dopo la visita dei geologi a Napoli in questi giorni

Fabiana Coppola - Pubblicato il 4 maggio 2016 17:49

La **Caldera Campi Flegrei continua a salire**, anche se il grande cratere è molto sorvegliato perché vicino al centro abitato. Si è concluso qualche giorno il **Congresso Nazionale dei geologi** a Napoli e si è ritenuto di dover avvisare la popolazione sui possibili rischi dell'attività vulcanica in zona. Dal marzo 2015 ad oggi la caldera è risalita di ben 8 centimetri.

La pericolosità dei Campi Flegrei è data sia dall'estensione della Caldera che dal fatto che le eruzioni non sono mai avvenute nello stesso posto. Vincenzo Morra, geologo del dipartimento di Scienza della Terra, dell'Ambiente e delle Risorse dell'Università Federico II di Napoli, ha dichiarato: "*Questo vulcano attivo non deve assolutamente essere sottovalutato dal momento che la Caldera è molto più pericolosa del Vesuvio stesso dal momento che per quest'ultimo l'attività è geolocalizzata, per i Campi Flegrei no. Inoltre di questo vulcano non c'è percezione morfologica a differenza del Vesuvio la cui montagna è ben visibile a tutti*".

A dire la sua opinione anche il consigliere regionale dei Verdi, Francesco Emilio Borrelli: "*Basta perdere tempo inutile. Subito i piani di emergenza ed evacuazione. Non c'è assolutamente un pericolo imminente però non si può continuare a perdere tempo prezioso e bisogna immediatamente predisporre i piani di emergenza ed evacuazione dei campi flegrei visto quanto è emerso nel congresso nazionale dei geologi tenutosi a Napoli*".

TELECLUBITALIA.IT

Campi Flegrei, caldera in risalita. "Basta perdere tempo. Subito piani di emergenza ed evacuazione"

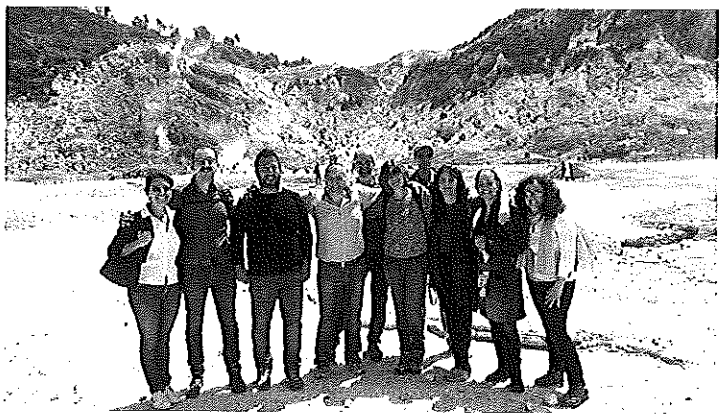
4 maggio 2016

"Non c'è assolutamente un pericolo imminente però non si può continuare a perdere tempo prezioso e bisogna immediatamente predisporre i piani di emergenza ed evacuazione dei campi flegrei visto quanto è emerso nel congresso nazionale dei geologi tenutosi a Napoli". A dirlo è il consigliere regionale dei Verdi, Francesco Emilio Borrelli, per il quale "nel corso dell'incontro tenutosi nei giorni scorsi, è emerso che la caldera dei Campi flegrei è risalita di 8 centimetri dal marzo 2015 a oggi, e di ben 15 se si considera il livello del 2014".

"Al momento il livello di allerta è giallo, immediatamente precedente al rosso, ma bisogna farsi trovare pronti in caso di emergenza visto che l'area interessata è densamente abitata e non si sa in quale punto potrebbe verificarsi un'eventuale esplosione o eruzione" ha concluso Borrelli per il quale "non si riesce a capire per quale motivo la protezione civile nazionale non si vuole rendere conto della pericolosità di quell'area, così come non si rende conto dei pericoli derivanti dal vulcano presente a Ischia dove non sono mai stati preparati piani di evacuazione ed emergenza".

Lazionauta
il sito sui piccoli comuni del Lazio

Geologi del Lazio assise riuscita con successo



Posted by: Redazione , maggio 4, 2016

Tra i Geologi del Lazio c'è grande soddisfazione per la riuscita del Congresso Nazionale dei Geologi Italiani, svoltosi dal 28 al 30 aprile all'Auditorium dell'Hotel Royal-Continental di Napoli, e organizzato dagli Ordini Regionali e dal Consiglio Nazionale dei Geologi. L'Ordine, presieduto da Roberto Troncarelli, infatti, ha fornito un serio e concreto supporto in termini di organizzazione e contributi tematici. "La geologia che verrà. Il mercato, l'università e le proposte di legge" il titolo della "tregiorni", rivolta soprattutto alla società civile, alle istituzioni e alla politica, con la mission di favorire rapporti e sinergie tra mercato, università e opportunità di lavoro, finalizzate a formare professionisti preparati ad affrontare tutte le "applicazioni della geologia", nonché a consolidare e ampliare il ruolo del geologo al servizio del territorio. "E' stata una iniziativa viva e partecipata – ha detto Marina Fabbri, vicepresidente dell'Ordine dei Geologi Lazio e coordinatrice della commissione organizzatrice del Congresso – e non posso non ringraziare per l'ospitalità e la professionalità i colleghi della Campania e tutti coloro che hanno contribuito alla sua riuscita attraverso un ottimo lavoro di squadra. Un ringraziamento particolare va a quanti hanno lavorato con me nella commissione organizzatrice. Tre giornate piene di confronti e dibattiti di assoluto livello, con la figura del geologo al centro dell'attenzione. Dodici i tavoli tematici, durante i quali sono state sviscerate problematiche e criticità, e fornite proposte e aggiornamenti normativi, volti a semplificare ed efficientare lo svolgimento della nostra professione. Auspichiamo – chiosa Marina Fabbri – che la politica ora faccia la sua parte, comprendendo finalmente il ruolo fondamentale che il geologo svolge per la difesa e la prevenzione del nostro territorio, geologicamente giovane e fragile".
Oltre a liberi professionisti, esperti e autorevoli rappresentanti del mondo accademico, a Napoli hanno marcato presenza anche onorevoli e personalità politiche, che in maniera condivisa e sincera hanno sottolineato la necessità di valorizzare e responsabilizzare la figura del geologo professionista. Molteplici, inoltre, le tematiche affrontate e le tavole rotonde, a cui hanno assistito e preso parte molti membri dell'Ordine dei Geologi del Lazio: Rischio sismico; Risorsa acqua; Attività estrattive-Terre e rocce da scavo; Geotermia e rinnovabili; Università, Pianificazione; Bonifiche siti inquinati e discariche; Protezione civile; Professione e società; Il Geologo progettista. Progettazione geologica e progettazione geotecnica; Geoparchi, Geositi&Geoturismo. Ma anche Dissesti e Alluvioni: "Nel mio intervento – ricorda il segretario dell'Ordine Geologi Lazio, Tiziana Guida – ho sottolineato come negli ultimi 8 anni la superficie delle aree a più elevato rischio idrogeologico sia quasi raddoppiata, passando dal 9.8% al 15.8%. Numeri davvero preoccupanti. Eppure il geologo, che sulla carta dovrebbe essere tra i fondamentali interlocutori delle istituzioni, nella pratica continua ad essere trascurato. Un grave errore, a cui la politica speriamo possa porre presto rimedio".
A chiudere il Congresso Nazionale dei Geologi Italiani, Roberto Troncarelli, in rappresentanza della Conferenza dei Presidenti degli Ordini Regionali dei Geologi. Il presidente ha esordito: "Sebbene la capacità del geologo di incidere nelle scelte istituzionali e amministrative sia cresciuta negli ultimi quindici anni, tuttavia c'è ancora molto da fare. Ci manca ancora un pizzico di autostima, dobbiamo fare ancora quel deciso salto di qualità e comprendere a tutti gli effetti l'importanza che il nostro ruolo detiene nella filiera dello sviluppo sostenibile e della tutela del territorio. Solo in questo modo avremo l'opportunità di incidere maggiormente sulle scelte decisionali". Un processo di crescita, dal quale non può sottrarsi il mondo accademico: "Bisogna ricominciare dalla formazione: in questo senso – dice Troncarelli – l'università deve fare il suo, essendo ancora troppo lontana dal mondo professionale del geologo". E nemmeno la politica, che "deve finirla di sottovalutare il ruolo del geologo, soprattutto – rimarca il presidente dell'Ordine dei Geologi Lazio – in un contesto critico come quello del nostro Paese, storicamente vittima di frane, alluvioni, che hanno causato morti, feriti, evacuati e danni. Un paese, l'Italia, dove vivono 5 milioni di persone a rischio idraulico. Dati allarmanti che dovrebbero far aprire uno scenario istituzionale in cui il geologo abbia vera centralità nelle decisioni. Responsabilità che purtroppo ancora manca. Infine, nella collettività c'è una scarsa cultura geologica e questo rappresenta certamente la madre di tutte le criticità. Serve un ribaltamento di prospettiva vera: il geologo che verrà deve diventare protagonista delle politiche decisionali", chiosa Troncarelli.

... quotidiano online della Tuscia!
TusciaTimes.eu (.it) (.COM)

NELLA TERRA DEI FUOCHI VULCANICI

3 MAGGIO 2016

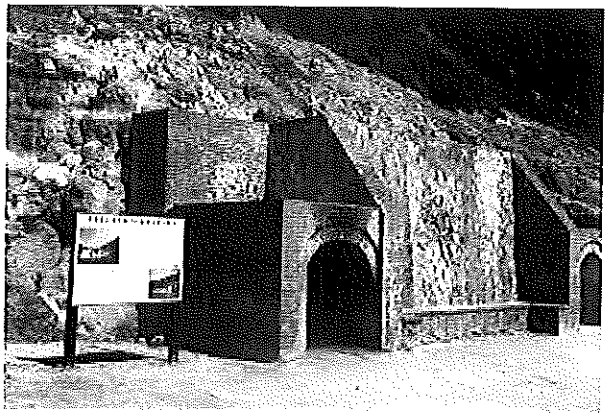
Il mercato di epoca romana a Pozzuoli

di ENZO MERLINA –
POZZUOLI (Napoli) – Prevenire è meglio di curare. Questa ovvia osservazione la sentiamo spesso, in genere riferita alla nostra salute, ma è altrettanto fondata se l'estendiamo alla natura che ci circonda. Tutto ciò che è possibile fare per tenere sotto controllo e possibilmente migliorare la situazione del territorio, prima che avvengano i disastri, è stato oggetto del **Primo Congresso Nazionale di tutti i Geologi** che si è tenuto a Napoli alla fine della scorsa settimana e che si è concluso con una visita mirata alla Solfatara di Pozzuoli, nella zona dei Campi Flegrei. Da sempre, nell'immaginario collettivo, è il Vesuvio il vulcano che desta le maggiori preoccupazioni per un'eventuale eruzione distruttiva (l'ultima si ebbe nel 1944 e si contarono 26 morti per il crollo dei tetti investiti dalla caduta di ceneri), ma anche i Campi Flegrei sono una zona ad alto rischio e la Solfatara di

Pozzuoli è una piccola valvola di sfogo della massa magmatica del sottosuolo. Come ha ricordato **Francesco Peduto,** il Presidente del Consiglio Nazionale dei Geologi, per dare un'idea delle conseguenze di un evento tragico, *"in seguito a un'esplosione che avvenne qui circa trentanovemila anni fa, le ceneri raggiunsero posti lontani come la Siberia".* E anche se adesso è in uno stato di quiescenza, con una fuoruscita di vapore a 160C. dalle "fumarole", questo resta un luogo ad alto rischio, perchè densamente popolato. Esistono piani di evacuazione che prevedono il rapido abbandono della *"zona Rossa"* e della *"zona Gialla"*, ma quello che i geologi reclamano è che questi piani siano continuamente aggiornati, soprattutto per quello che riguarda le vie di fuga.
"I geologi devono essere una sorta di sentinelle dei territori", dice**Piergiulio Cappelletti,** Direttore del dipartimento di Scienze dell'Università Federico II di Napoli, presente nella "caldera" della solfatara di Pozzuoli. Anche se il Governo sta ponendo maggiore attenzione ai problemi del dissesto idro-geologico e si tiene maggior conto del parere dei geologi, è importante che vi siano "geologi di zona al fianco della Protezione Civile, per mitigare il rischio di catastrofi e per salvaguardare il maggior numero di vite umane" aggiunge Cappelletti.

Il Presidente dell'Ordine Nazionale dei Geologi Francesco Peduto

Grazie al lavoro svolto dai geologi all'**Osservatorio Vesuviano,** il più antico osservatorio vulcanologico al mondo, fondato dai Borboni, questo territorio è uno dei meglio monitorati in tutto il pianeta, grazie anche alle tecnologie impiegate, come ricorda**Mauro Antonio di Vito,** primo ricercatore all'Osservatorio. Vi sono stazioni di osservazione un po' dappertutto e strumenti vari per il monitoraggio, dai tiltmetri, sensori per la misurazione dei movimenti franosi superficiali, ai dilatometri, installati 150-200 metri sotto la superficie terrestre per verificare la temperatura delle rocce. Nella Solfatara di Pozzuoli, un semplice ago di termometro, infilato per una decina di centimetri nel sottosuolo, passa da una temperatura in superficie di circa 22°C a ben 75°C, per dare un'idea delle temperature che si possono registrare qui sotto.
Ma la Solfatara non è solo zona di studio geologico, è anche un'area d'interesse turistico internazionale, con tanto di campeggio interno, proprio per le sue peculiarità che la rendono unica nel panorama italiano. In un ambiente "lunare", ma circondato da fitta vegetazione, si passa dai vapori infernali della



Le stufe antiche dentro il cratere della Solfatara

Bocca Grande, dal caratteristico odore di zolfo, alla Fangaia, una grande pozza ribollente, formata da acqua piovana e condensazione del vapore acqueo che si mescola con materiale argilloso, alle Stufe Antiche, due grotte scavate nel fianco della montagna alla fine dell'800, poi ricoperte in muratura, per realizzarne dei sudatori naturali.
E Pozzuoli è anche sinonimo di bradisismo, il fenomeno di abbassamento e innalzamento del suolo, ben visibile nei pressi del porto sulle colonne del Serapeo, un mercato di epoca romana. A causa di innalzamenti molto pronunciati negli anni '70 e '80, si dovettero anche prendere provvedimenti di emergenza, come lo sgombero del rione Terra. Oggi, con fenomeni ridotti, Pozzuoli punta sempre più a un turismo di élite che tenga conto di un territorio unico al mondo: terra di vulcani, una costa e un mare bellissimi, una storia millenaria e itinerari eno-gastronomici di prim'ordine.

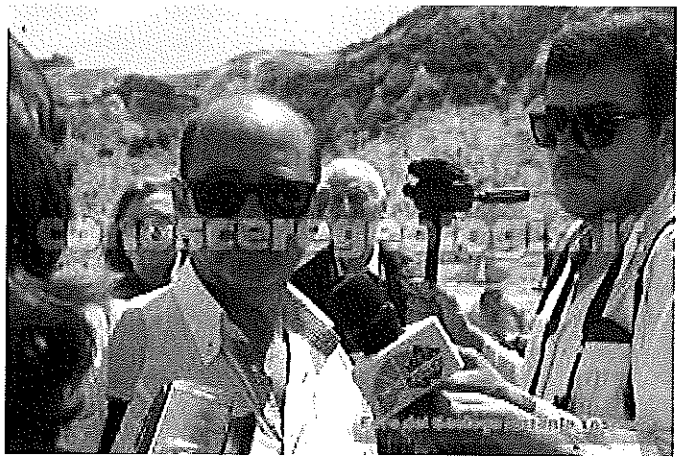
conoscere
GEOLOGIA

I Geologi concludono il Congresso Nazionale ai Campi Flegrei

Il 30 Aprile si è concluso, in una location d'eccellenza geologica quale la *Solfatara di Pozzuoli*, il Congresso Nazionale dei Geologi Italiani, che ha coinvolto tutti gli Ordini Regionali ed il Consiglio Nazionale per la prima volta.

Marcella De Masi 3 Maggio 2016

La Solfatara, uno dei più temuti vulcani dei Campi Flegrei, ha ospitato un briefing stampa con giornalisti provenienti da ogni dove. Qui, una delegazione di geologi, guidata dal **Prof. Vincenzo Morra** del Dipartimento di Scienze della Terra, dell'Ambiente e delle risorse dell' Università degli Studi di Napoli Federico II, ha illustrato, ai giornalisti ed ai colleghi geologi intervenuti al congresso, l'attività dei Campi Flegrei rispondendo a domande su bradisismo e protezione civile. Il Prof. Morra, come ulteriore dimostrazione dell'attività del vulcano (se le fumarole e i fanghi ribollenti della Fangaia non fossero stati sufficienti), ha misurato con un termometro la temperatura a pochi centimetri di profondità dal suolo, dimostrando come questa si innalzi in pochissimi secondi.



congresso nazionale dei geologi, i geologi spiegano i vulcani ai giornalisti

Ospitare i giornalisti in un contesto geologico – urbano come quello della Solfatara non è stato un caso. Infatti, è proprio in questa cornice che si percepisce quanto sia importante il ruolo del geologo nella pianificazione territoriale.
I geologi hanno chiesto, cosi facendo, di dare importanza alla divulgazione della cultura geologica ed alla cultura della prevenzione.

Alla Solfatara è stata inoltre presentata, a livello nazionale, la "Carta per L'Italia", fulcro dei tre giorni di Congresso.
*"La **Carta per l'Italia** è il documento che consegniamo al Governo* – come ha dichiarato **Francesco Peduto**– *con il quale i geologi vogliono dare un contributo concreto alla costruzione dell'Italia del futuro. Abbiamo dato vita a ben 12 tavoli tecnici con un pacchetto ampio di proposte. Semplicemente chiediamo di essere presi in considerazione. Chiediamo un Piano per l'Italia, l'istituzione del Fascicolo del Fabbricato, un Piano per il rischio idrogeologico. Manca ancora una legge organica sulla difesa del suolo. Chiediamo l'istituzione del geologo di zona, il riconoscimento della sicurezza sismica degli abitati come esigenza collettiva di carattere primario. Chiediamo l'istituzione di una Legge NAZIONALE che individui il Patrimonio Geologico italiano e lo protegga alla pari di quello culturale. Chiediamo l'aggiornamento delle norme sulle Attività Estrattive che sono ormai obsolete. Chiediamo una maggiore conoscenza da parte del cittadino dei Piani di Emergenza Comunale".*
Un documento, dunque, per poter costruire insieme un'Italia migliore... *"la geologia che verrà"* a sostegno dell'Italia che verrà.

MeteoWeb.eu

Lazio: "soddisfazione per Congresso Nazionale dei geologi italiani"

Secondo l'Ordine dei geologi del Lazio, i geologi devono essere protagonisti delle politiche del territorio

Di Ilaria Quattrone - 3 maggio 2016 - 20:27

Tra i **Geologi del Lazio** c'è grande soddisfazione per la riuscita del **Congresso Nazionale dei Geologi Italiani**, svoltosi dal 28 al 30 aprile presso l'*Auditorium dell'Hotel Royal-Continental di Napoli*, e organizzato dagli *Ordini Regionali e dal Consiglio Nazionale dei Geologi*. L'Ordine, presieduto da **Roberto Troncarelli**, infatti, ha fornito un serio e concreto supporto in termini di organizzazione e contributi tematici. "*La geologia che verrà. Il mercato, l'università e le proposte di legge*" il titolo della "tregiorni", rivolta soprattutto alla società civile, alle istituzioni e alla politica, con la mission di favorire rapporti e sinergie tra mercato, università e opportunità di lavoro, finalizzate a formare professionisti preparati ad affrontare tutte le "applicazioni della geologia", nonché a consolidare e ampliare il ruolo del geologo al servizio del territorio.

"*E' stata una iniziativa viva e partecipata* – ha detto**Marina Fabbri**, vicepresidente dell'Ordine dei Geologi Lazio e coordinatrice della commissione organizzatrice del Congresso – *e non posso non ringraziare per l'ospitalità e la professionalità i colleghi della Campania e tutti coloro che hanno contribuito alla sua riuscita attraverso un ottimo lavoro di squadra. Un ringraziamento particolare va a quanti hanno lavorato con me nella commissione organizzatrice. Tre giornate piene di confronti e dibattiti di assoluto livello, con la figura del geologo al centro dell'attenzione. Dodici i tavoli tematici, durante i quali sono state sviscerate problematiche e criticità, e fornite proposte e aggiornamenti normativi, volti a semplificare ed efficientare lo svolgimento della nostra professione. Auspichiamo* – chiosa Marina Fabbri – *che la politica ora faccia la sua parte, comprendendo finalmente il ruolo fondamentale che il geologo svolge per la difesa e la prevenzione del nostro territorio, geologicamente giovane e fragile*".

Oltre a liberi professionisti, esperti e autorevoli rappresentanti del mondo accademico, a Napoli hanno marcato presenza anche onorevoli e personalità politiche, che in maniera condivisa e sincera hanno sottolineato la necessità di valorizzare e responsabilizzare la figura del geologo professionista. Molteplici, inoltre, le tematiche affrontate e le tavole rotonde, a cui hanno assistito e preso parte molti membri dell'**Ordine dei Geologi del Lazio: Rischio sismico; Risorsa acqua; Attività estrattive-Terre e rocce da scavo; Geotermia e rinnovabili; Università, Pianificazione; Bonifiche siti inquinati e discariche; Protezione civile; Professione e società; Il Geologo progettista**. Progettazione geologica e progettazione geotecnica; Geoparchi, Geositi&Geoturismo. Ma anche Dissesti e Alluvioni: "*Nel mio intervento* – ricorda il segretario dell'Ordine Geologi Lazio, **Tiziana Guida** – *ho sottolineato come negli ultimi 8 anni la superficie delle aree a più elevato rischio idrogeologico sia quasi raddoppiata, passando dal 9.8% al 15.8%. Numeri davvero preoccupanti. Eppure il*

geologo, che sulla carta dovrebbe essere tra i fondamentali interlocutori delle istituzioni, nella pratica continua ad essere trascurato. Un grave errore, a cui la politica speriamo possa porre presto rimedio".

A chiudere il Congresso Nazionale dei Geologi Italiani, **Roberto Troncarelli**, in rappresentanza della Conferenza dei Presidenti degli Ordini Regionali dei Geologi. Il presidente ha esordito: "*Sebbene la capacità del geologo di incidere nelle scelte istituzionali e amministrative sia cresciuta negli ultimi quindici anni, tuttavia c'è ancora molto da fare. Ci manca ancora un pizzico di autostima, dobbiamo fare ancora quel deciso salto di qualità e comprendere a tutti gli effetti l'importanza che il nostro ruolo detiene nella filiera dello sviluppo sostenibile e della tutela del territorio. Solo in questo modo avremo l'opportunità di incidere maggiormente sulle scelte decisionali*". Un processo di crescita, dal quale non può sottrarsi il mondo accademico: "*Bisogna ricominciare dalla formazione: in questo senso* – dice Troncarelli –*l'università deve fare il suo, essendo ancora troppo lontana dal mondo professionale del geologo*". E nemmeno la politica, che "*deve finirla di sottovalutare il ruolo del geologo, soprattutto* – rimarca il presidente dell'Ordine dei Geologi Lazio – *in un contesto critico come quello del nostro Paese, storicamente vittima di frane, alluvioni, che hanno causato morti, feriti, evacuati e danni. Un paese, l'Italia, dove vivono 5 milioni di persone a rischio idraulico. Dati allarmanti che dovrebbero far aprire uno scenario istituzionale in cui il geologo abbia vera centralità nelle decisioni. Responsabilità che purtroppo ancora manca. Infine, nella collettività c'è una scarsa cultura geologica e questo rappresenta certamente la madre di tutte le criticità. Serve un ribaltamento di prospettiva vera: il geologo che verrà deve diventare protagonista delle politiche decisionali*", chiosa Troncarelli.

IL DISPACCIO

Il presidente dell'Ordine dei Geologi della Calabria, Fragale, interviene a Napoli

Il Presidente dell'Ordine dei Geologi della Calabria, Francesco Fragale, nella sua relazione di chiusura della prima giornata del Congresso Nazionale dei Geologi Italiani, svoltosi a Napoli dal 28 al 30 aprile 2016, ha sottolineato l'importanza sociale della professione geologo ed ha ricordato più volte come la prevenzione sia lo strumento più efficace per contrastare il rischio idrogeologico, plaudendo l'accordo siglato in Emilia Romagna tra l'Ordine dei Geologi e l'Anci regionale. "Ecco perché - ha affermato - ritengo lungimirante l'accordo siglato in Emilia Romagna tra l'Ordine dei Geologi e l'Anci regionale, che prevede, tra le altre cose, la figura di un geologo in tutti i Comuni, l'istituzione di presidi geologici territoriali, la formazione dei tecnici comunali deputati all'istruttoria degli elaborati geologici. L'accordo tende sicuramente alla valorizzazione della figura professionale del geologo in modo concreto e, oltre a garantire l'incolumità pubblica, avrebbe anche delle significative ed immediate ricadute occupazionali tra i geologi".

L'accordo tra Ordine Geologi Emilia Romagna e Anci ha aperto un interessante dibattito nell'ambito dei lavori del Congresso. "Come Ordine dei Geologi della Calabria - ha concluso Francesco Fragale - ribadiamo la volontà di sottoporre tale accordo all'attenzione di Anci-Calabria. Ricordo che una simile iniziativa era contenuta nel decalogo che l'Ordine presentò alla politica alla vigilia delle elezioni regionali del 2014".

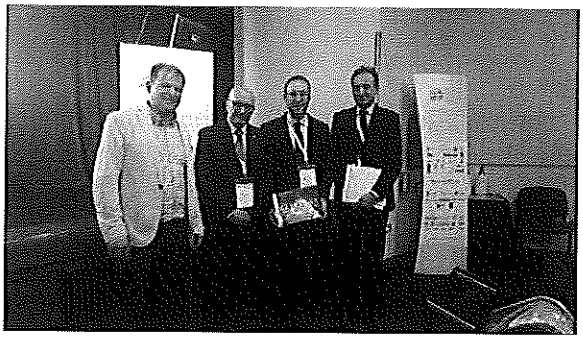
Creato Martedì, 03 Maggio 2016 17:54

APPRODOnewsit

Il presidente dell'Ordine dei geologi della Calabria a Napoli

In occasione del Congresso nazionale: "La prevenzione unico strumento per contrastare il rischio idrogeologico"

Redazione - 3 maggio 2016



Il Presidente dell'Ordine dei Geologi della Calabria, Francesco Fragale, nella sua relazione di chiusura della prima giornata del Congresso Nazionale dei Geologi Italiani, svoltosi a Napoli dal 28 al 30 aprile 2016, ha sottolineato l'importanza sociale della professione geologo ed ha ricordato più volte come la prevenzione sia lo strumento più efficace per contrastare il rischio idrogeologico, plaudendo l'accordo siglato in Emilia Romagna tra l'Ordine dei Geologi e l'Anci regionale. *"Ecco perché* – ha affermato – *ritengo lungimirante l'accordo siglato in Emilia Romagna tra l'Ordine dei Geologi e l'Anci regionale, che prevede, tra le altre cose, la figura di un geologo in tutti i Comuni, l'istituzione di presidi geologici territoriali, la formazione dei tecnici comunali deputati all'istruttoria degli elaborati geologici. L'accordo tende sicuramente alla valorizzazione della figura professionale del geologo in modo concreto e, oltre a garantire l'incolumità pubblica, avrebbe anche delle significative ed immediate ricadute occupazionali tra i geologi".*

L'accordo tra Ordine Geologi Emilia Romagna e Anci ha aperto un interessante dibattito nell'ambito dei lavori del Congresso. *"Come Ordine dei Geologi della Calabria* – ha concluso Francesco Fragale – *ribadiamo la volontà di sottoporre tale accordo all'attenzione di Anci-Calabria. Ricordo che una simile iniziativa era contenuta nel decalogo che l'Ordine presentò alla politica alla vigilia delle elezioni regionali del 2014".*

MeteoWeb.eu

Congresso Nazionale dei Geologi, il messaggio del Presidente del CNG Francesco Peduto

Il Presidente del Consiglio Nazionale dei Geologi ha diffuso un comunicato all'indomani del Congresso di Napoli

Di Lorenzo Pasqualini - 3 maggio 2016 - 12:56

CONGRESSO NAZIONALE dei GEOLOGI ITALIANI
NAPOLI 28 - 29 - 30 APRILE 2016

Il dott. Francesco Peduto, Presidente del Consiglio Nazionale dei Geologi, ha diffuso un comunicato all'indomani della chiusura del Congresso Nazionale dei Geologi Italiani, che si è tenuto a Napoli dal 28 al 30 aprile 2016. Il Congresso "**la Geologia che verrà**" ha visto la partecipazione di oltre 800 geologi di tutta Italia e anche dall'estero. Inoltre c'è stata una certa attenzione mediatica, specialmente durante l'ultima giornata.

"Mi corre l'obbligo di ringraziare tutti quanti hanno contribuito alla riuscita di questo Congresso – scrive Peduto – grazie ad uno strabiliante e formidabile lavoro concretizzatosi soprattutto negli ultimi mesi. I numeri del congresso sono davvero fantastici. Hanno partecipato oltre 800 geologi, con un parterre eccezionale, tra cui numerosi e qualificati esponenti del governo e del mondo politico, dell'Accademia e della Pubblica Amministrazione. Circa 2000 utenti, inoltre, hanno seguito la diretta streaming".

"La giornata di sabato (terzo giorno) riservata alle escursioni alla grande caldera dei Campi Flegrei, ai geomateriali del centro storico ed al sottosuolo di Napoli, ha visto la partecipazione di circa 150 geologi, con due autobus e diverse auto al seguito.

RADIORAI 1 ha effettuato dalle 14 alle 16 una diretta dalla solfatara di Pozzuoli, con un interessante esperimento che ha coinvolto in diretta diversi social network, con domande e risposte tra i radioascoltatori e i geologi. Il risultato è stato un totale di circa 60.000 contatti per l'evento trasmesso in diretta da RADIORAI1 e *#campiflegrei* su twitter è anche entrato nei Top Twenty. Alla Solfatara di Pozzuoli erano presenti anche circa 50 inviati della stampa estera (giornali e tv)".

"Il merito è di tutti coloro che hanno dedicato tempo, energie e capacità intellettuali per definire tematiche ed azioni sostanziali, ai tanti colleghi ed esperti che dalle diverse regioni si sono resi disponibili, ad una ritrovata sinergia con gli OO.RR. e con i loro Presidenti, che insieme al CNG sono stati gli organizzatori del Congresso, contribuendo intellettualmente ed onerosamente alla sua riuscita."

"Un ultimo e doveroso ringraziamento va ai componenti della Commissione Organizzatrice ed al personale di segreteria del CNG e degli Ordini territoriali che hanno consentito di trasformare le direttive impartite in azioni e fatti concreti."

"Quello che è successo è indubbiamente un buon viatico per **'la geologia che verrà'** ed una ulteriore testimonianza del percorso intrapreso dal Consiglio Nazionale, che è quello di condividere decisioni ed obiettivi con gli OO.RR., da portare avanti sinergicamente e facendo sistema con tutta la comunità dei geologi."

ILGIORNALEDELLAPROTEZIONECIVILE.IT
quotidiano on-line indipendente

Geologi a supporto dei Comuni: plauso per l'accordo OGER-ANCI

Martedì 3 Maggio 2016, 09:25

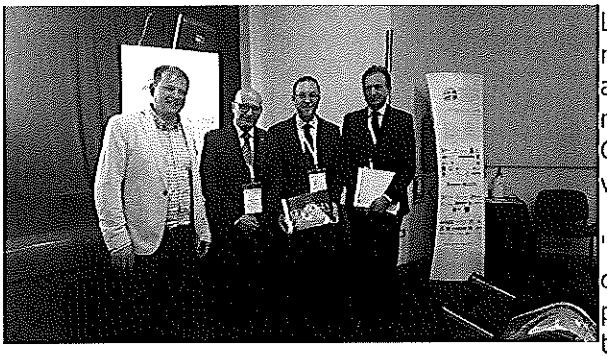
E' stato presentato al Congresso Nazionale dei Geologi Italiani, l'accordo siglato tra l'Ordine dei Geologi Emilia Romagna e Anci ER: il documento, che prevede la presenza di un geologo in ogni Comune, è stato accolto con grande interesse e tanto che l'Ordine della Calabria si è già dichiarato pronto a replicarlo

L'Emilia-Romagna fa scuola in tutta Italia sul fronte della geologia. L'accordo stipulato di recente tra Ordine dei Geologi dell'Emilia-Romagna (OGER) e Anci Emilia Romagna (ANCI ER) ha registrato numerosi riscontri positivi al Congresso Nazionale dei Geologi Italiani appena conclusosi a Napoli, dove erano presenti una delegazione di OGER e ANCI ER

L'accordo è stato presentato al tavolo della Protezione civile dal vicepresidente vicario di Anci Emilia Romagna ***Fabio Fecci***: "Ho illustrato i quattro punti principali del documento:

- presenza di almeno un geologo in tutti i Comuni o Unioni comunali,
- creazione di presidi geologici territoriali,
- formazione dei tecnici comunali
- supporto per la predisposizione di bandi per incarichi professionali di tipo geologico.

I Comuni oggi si trovano sempre più in difficoltà e da soli non riescono ad affrontare le emergenze ambientali né tantomeno a lavorare per la prevenzione. ***I sindaci hanno bisogno delle competenze geologiche, troppo spesso assenti dai loro uffici.*** Il patto stipulato punta proprio a colmare questa mancanza e a valorizzare la figura del geologo come un professionista qualificato e amante del suo territorio".



L'accordo OGER-ANCI ER ha suscitato un interessante dibattito nell'ambito dei lavori del Congresso, tanto che da più parti è si è auspicato che venga replicato in tutta Italia. E qualcuno si è già mosso in questa direzione: è il caso dell'Ordine dei Geologi della Calabria il cui presidente ***Francesco Fragale***, ha annunciato di voler sottoporre tale documento all'attenzione di Anci Calabria.

"Abbiamo portato un contributo prezioso al Congresso Nazionale condividendo quanto stiamo facendo nella nostra regione per la prevenzione al dissesto idrogeologico e per la gestione del territorio, convinti che debba essere riconosciuto il ruolo sussidiario dei professionisti della geologia al servizio delle amministrazioni locali. Il nostro accordo sta diventando un modello da esportare in altre regioni d'Italia", commenta il presidente di OGER, ***Gabriele Cesari***. Chiederemo inoltre alla Regione Emilia-Romagna un maggiore riconoscimento e una maggiore valorizzazione del contributo professionale dei geologi, a partire dalla realizzazione dei Piani di Emergenza e dalla creazione dei Presidi Territoriali previsti nel nostro accordo con Anci. Credo inoltre che l'idea di un'Agenda del territorio lanciata a Napoli vada realizzata anche nella nostra regione a partire da un confronto sulla nuova legge urbanistica e il Piano energetico regionale".

red/pc

COSA PREVEDE L'ACCORDO OGER-ANCI ER

Premesse

L'accordo OGER-ANCI scaturisce da alcune premesse condivise. Si riconosce infatti come gran parte dei territori della regione siano caratterizzati da un'elevata vulnerabilità ai fenomeni catastrofici naturali (terremoti, frane, alluvioni e mareggiate); inoltre, in questi anni i fenomeni dipendenti da eventi meteorologici estremi si sono verificati con maggiore sequenza. ANCI e OGER sono quindi concordi che per un'adeguata prevenzione e mitigazione degli effetti

dei fenomeni catastrofici naturali occorra una maggiore conoscenza delle caratteristiche dei territori.

Obiettivi dell'accordo

Sono quattro gli obiettivi concreti che OGER e ANCI intendono raggiungere sulla base della loro rinnovata collaborazione.

1) Il primo riguarda la presenza del geologo nelle amministrazioni comunali o Unioni di Comuni, con una chiara definizione delle sue funzioni e responsabilità sui temi dell'assetto territoriale e della prevenzione dei rischi sismici, idraulici e idrogeologici. Questo obiettivo sarà raggiunto nel tempo mediante un percorso condiviso che comprende principalmente il censimento dello stato di fatto, la riorganizzazione delle PA in atto e i successivi "turn over" dei pubblici dipendenti.

2) Il secondo obiettivo consiste invece nella creazione di presidi geologici territoriali; si tratta di nuclei di tecnici esperti nella gestione del rischio e delle procedure operative, vere e proprie task-force di specialisti da attivare a supporto del sindaco e delle strutture di Protezione Civile comunale in caso di allerta di tipo idrogeologico.

3) Vanno inoltre promosse (terzo obiettivo) attività di formazione dei tecnici comunali incaricati di esaminare gli studi geologici così da aumentare la qualità degli interventi attraverso un adeguato controllo degli elaborati di pratiche edilizie, urbanistiche o di altro tipo.

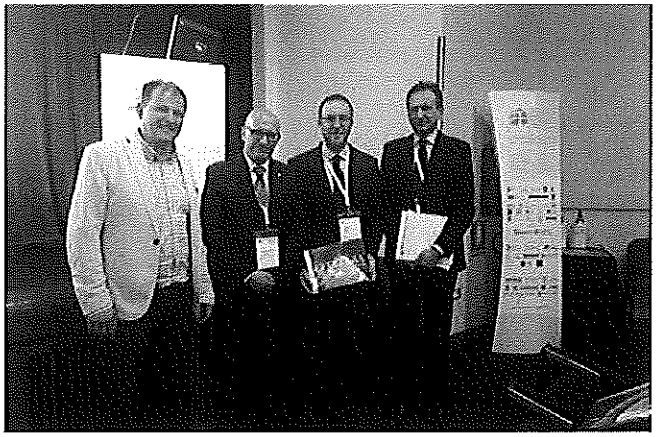
I4) Infine, (quarto obiettivo) l'accordo OGER-ANCI punta a garantire ai Comuni un supporto per la predisposizione di bandi per incarichi professionali di tipo geologico, nell'ottica di favorire una corretta impostazione delle procedure e garantire la qualità degli studi e degli elaborati inerenti la sicurezza del territorio. In questi casi, secondo OGER e ANCI la logica degli appalti al "massimo ribasso" risulta dannosa e controproducente.

TEKNECO

Rischio idrogeologico, cosa prevede l'accordo tra Anci e Geologi

L'accordo ha registrato numerosi riscontri positivi al Congresso Nazionale dei Geologi Italiani

Scritto da Redazione Web il 03 maggio 2016 alle 10:00



L'Emilia-Romagna fa scuola in tutta Italia sul fronte della geologia. **L'accordo stipulato di recente tra Ordine dei Geologi dell'Emilia-Romagna (OGER) e Anci Emilia Romagna (ANCI ER)** ha registrato numerosi riscontri positivi al **Congresso Nazionale dei Geologi Italiani** che si è concluso a Napoli. All'appuntamento OGER è presente con una delegazione composta dal presidente Gabriele Cesari, dalla vicepresidente Annarita Bernardi, dal segretario Emanuele Emani, dalla tesoriera Francesca Rispoli e dal consigliere Antonio Di Lauro; con loro, anche la delegazione di Anci Emilia Romagna rappresentata dal vicepresidente vicario Fabio Fecci e dalla direttrice amministrativa Denise Ricciardi.

"Abbiamo portato un contributo prezioso al Congresso Nazionale condividendo quanto stiamo facendo nella nostra regione per la prevenzione al dissesto idrogeologico e per la gestione del territorio, convinti che debba essere riconosciuto il ruolo sussidiario dei professionisti della geologia al servizio delle amministrazioni locali. Il nostro accordo sta diventando un modello da esportare in altre regioni d'Italia", commenta **il presidente di OGER, Gabriele Cesari.**

L'accordo è stato presentato ieri al tavolo della Protezione civile dal **vicepresidente vicario di Anci Emilia Romagna Fabio Fecci.** "Ho illustrato i quattro punti principali del documento: presenza di almeno un geologo in tutti i Comuni o Unioni comunali, creazione di presidi geologici territoriali, formazione dei tecnici comunali e supporto per la predisposizione di bandi per incarichi professionali di tipo geologico – riferisce Fabio Fecci -. I Comuni oggi si trovano sempre più in difficoltà e da soli non riescono ad affrontare le emergenze ambientali né tantomeno a lavorare per la prevenzione. I sindaci hanno bisogno delle competenze geologiche, troppo spesso assenti dai loro uffici. Il patto stipulato punta proprio a colmare questa mancanza e a valorizzare la figura del geologo come un professionista qualificato e amante del suo territorio". L'accordo OGER-ANCI ER ha suscitato un interessante dibattito nell'ambito dei lavori del Congresso, ricevendo anche il plauso dell'onorevole Michela Rostan che durante la tavola rotonda di ieri lo ha descritto come un esempio da replicare in tutta Italia. Nel frattempo, qualcuno si è già mosso in questa direzione: è il caso dell'Ordine dei Geologi della Calabria che, tramite il suo presidente Francesco Fragale, ha annunciato di voler sottoporre tale documento all'attenzione di Anci Calabria per proporne la sottoscrizione con l'obiettivo di valorizzare le competenze geologiche all'interno dei Comuni così da tutelare il territorio e la popolazione.

"Una volta rientrati dal Congresso Nazionale – conclude il presidente di OGER, Gabriele Cesari -, chiederemo con decisione alla Regione Emilia-Romagna un maggiore riconoscimento e una maggiore valorizzazione del contributo professionale dei geologi, a partire dalla realizzazione dei Piani di Emergenza e dalla creazione dei Presidi Territoriali previsti nel nostro accordo con Anci. Credo inoltre che l'idea di un'Agenda del territorio lanciata a Napoli vada realizzata anche nella nostra regione a partire da un confronto sulla nuova legge urbanistica e il Piano energetico regionale".

COSA PREVEDE L'ACCORDO OGER-ANCI ER

Le premesse

L'accordo OGER-ANCI scaturisce da alcune premesse condivise. Si riconosce infatti come gran parte dei territori della regione siano caratterizzati da un'elevata vulnerabilità ai fenomeni catastrofici naturali (terremoti, frane, alluvioni e mareggiate); inoltre, in questi anni i fenomeni dipendenti da eventi meteorologici estremi si sono verificati con maggiore sequenza. ANCI e OGER sono quindi concordi che per un'adeguata prevenzione e mitigazione degli effetti dei fenomeni catastrofici naturali occorra una maggiore conoscenza delle caratteristiche dei territori.

Gli obiettivi dell'accordo

Sono quattro gli obiettivi concreti che OGER e ANCI intendono raggiungere sulla base della loro rinnovata collaborazione.

Il primo riguarda la presenza del geologo nelle amministrazioni comunali o Unioni di Comuni, con una chiara definizione delle sue funzioni e responsabilità sui temi dell'assetto territoriale e della prevenzione dei rischi sismici, idraulici e idrogeologici. Questo obiettivo sarà raggiunto nel tempo mediante un percorso condiviso che comprende principalmente il censimento dello stato di fatto, la riorganizzazione delle PA in atto e i successivi "turn over" dei pubblici dipendenti. **Il secondo** obiettivo consiste invece nella creazione di presidi geologici territoriali; si tratta di nuclei di tecnici esperti nella gestione del rischio e delle procedure operative, vere e proprie task-force di specialisti da attivare a supporto del sindaco e delle strutture di Protezione Civile comunale in caso di allerta di tipo idrogeologico. Vanno inoltre promosse (**terzo obiettivo**) attività di formazione dei tecnici comunali incaricati di esaminare gli studi geologici così da aumentare la qualità degli interventi attraverso un adeguato controllo degli elaborati di pratiche edilizie, urbanistiche o di altro tipo. Infine, (**quarto obiettivo**) l'accordo OGER-ANCI punta a garantire ai Comuni un supporto per la predisposizione di bandi per incarichi professionali di tipo geologico, nell'ottica di favorire una corretta impostazione delle procedure e garantire la qualità degli studi e degli elaborati inerenti la sicurezza del territorio. In questi casi, secondo OGER e ANCI la logica degli appalti al "massimo ribasso" risulta dannosa e controproducente.

agi.it

Non solo Vesuvio, da temere anche i Campi Flegrei

di Silvia Inghirami – 2 maggio 2016

Napoli - La piu' imponente eruzione nella zona dei Campi Flegrei avvenne 39 mila anni fa, la piu' recente nel 1538: nel primo caso, la cenere arrivo' fino in Siberia, nel secondo sorse in meno di due giorni Monte Nuovo. Una nuova eruzione e' possibile e nessuno sa quali potrebbero essere le conseguenze: nella zona vive piu' di 1 milione di persone (tra i quartieri occidentali di Napoli e quattro comuni flegrei) e un anno fa e' stata ampliata la zona rossa (quella altamente pericolosa, dove potrebbero verificarsi fenomeni come quelli accaduti nel 79 dC a Pompei e Ercolano) e l'area gialla (dove le ceneri potrebbero arrivare a sfondare i tetti delle case). Per questo il consiglio nazionale dei geologi chiede di intensificare l'attivita' di prevenzione. "Oggi tutto e' tranquillo ma non possiamo escludere che avvenga un fenomeno eclatante - avverte il presidente del Consiglio nazionale geologi Francesco Peduto - L'area e' tenuta sotto controllo dall' Osservatorio vesuviano, un centro di eccellenza in Italia e in Europa, e la Protezione civile ha redatto i piani di emergenza che la popolazione dovrebbe seguire pedissequamente. Il pericolo pero' e' notevole ed e' importante fare di piu', a partire dall'informazione alla popolazione".
La caldera dei Campi Flegrei dal marzo 2015 si e' alzata di 8 centimentri e da gennaio 2014 la risalita e' stata di 15 centimetri. Ad oggi lo stato di allerta e' giallo. Il timore dei geologi e' che nonostante i segnali, l'attivita' di sensibilizzazione della cittadinanza non sia sufficiente. "Bisognerebbe partire con piani di formazione nelle scuole - afferma Peduto - inserendo i georischi nell'educazione ambientale che il ministro Galletti vuole far diventare materia scolastica". Ma i geologi chiedono soprattuto di migliorare la capacita' di monitorare il vulcano: quindi piu' strumenti, piu' tecnologia e piu' personale. Attualmente all'Osservatorio vesuviano lavorano 120 persone: un numero considerato insufficiente. "Abbiamo bisogno di giovani", afferma Mauro Antonio Di Vito, vulcanologo, ricercatore presso l'Osservatorio vesuviano. "I terremoti non si possono prevedere - spiega - ma le eruzioni sono precedute da segnali utili e a volte da fenomeni anche vistosi. Nel 1538 ci fu un rigonfiamento del terreno e il mare si ritiro'. L'aumento della temperatura del suolo, l'emissione di gas, il bradisismo, sono tutti indicatori". "L'eruzione di un vulano ha tanti segni premonitori in progressione - fa notare Lorenzo Benedetto, consigliere nazionale dei geologi italiani - Ma bisogna fare prevenzione e pianificazione propria ora che la situazione e' tranquilla. Intorno alla Solfatara di Pozzuoli, sulla bocca del vulcano, sono state costruite tante case ed evacuare la popolazione non e' uno scherzo".
"L'eruzione di 39mila anni ha interessato l'intero Mediterraneo - sottolineano i geologi - e influenzato il clima del pianeta. Sono sconvolgimenti a scala globale. Una nuova eruzione potrebbe avere conseguenze per tutta la terra". La proposta e' quindi di istituire il geologo di zona, una sorta di "sentinella del territorio", che sorvegli continuamente non solo i vulcani ma tutte le aree di rischio, numerosissime in un Paese che subisce frequenti terremoti e che "conta oltre 500mila frane, oltre il 70% di tutte le frane censite in Europa". Altra richiesta avanzata da anni alla politica e' l'istituzione del fascicolo del fabbricato, che deve indicare "il reale stato di salute degli edifici". "Abbiamo raggiunto un'intesa con il sindaco dell'Aquila per sperimentare il fascicolo del fabbricato - riferisce il presidente - La citta' diventera' cosi' il simbolo della prevenzione". (AGI)

Allerta Campi Flegrei, i geologi: "la caldera sta risalendo, non sappiamo dove può eruttare"

02 maggio 2016 - Fabiana Musolino

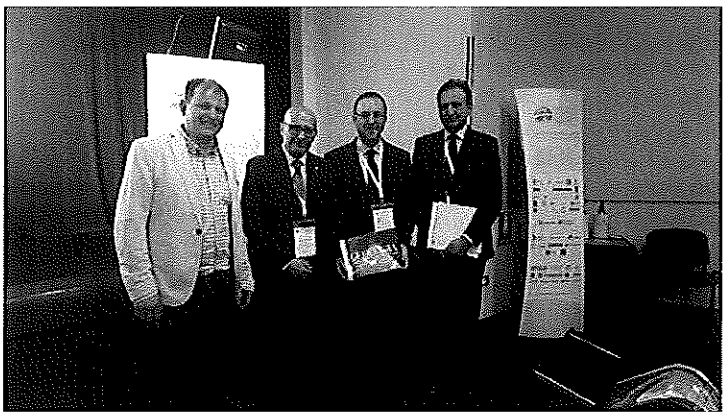
Per caldera dei **Campi Flegrei** si intende un grande cratere tenuto costantemente sotto controllo, in un'area molto vasta, che va da Napoli a Pozzuoli. A conclusione del **Congresso Nazionale dei geologi**, che si è svolto a **Napoli**, grande e particolare è stata l'attenzione posta nei confronti di quest'area: negli ultimi anni, infatti, la caldera pare essere risalita: **8** i **centimetri** "guadagnati" dal **marzo 2015** ad oggi, e ben **15**, quelli dal **2014**.
Nessun allarmismo al momento, semplicemente maggiore attenzione al sistema dei vulcani flegrei, circa 15. *"Non è prevedibile dove può avvenire l'eruzione. Diciamo che è ipotizzabile rispetto alla Solfatara, vulcano attivo con le sue fumarole, nel raggio di un chilometro. La rete di monitoraggio, con il rilevamento dei fenomeni, può aiutare nella prevenzione e nell'attuazione dei piani di evacuazione della popolazione".* Questa la dichiarazione al *Mattino* di **Vincenzo Morra, geologo del Dipartimento di Scienze della Terra, Ambiente e Risorse dell'Università Federico II.** Il Congresso Nazionale, dunque, al quale hanno preso parte i massimi esperti in materia, ha fatto in modo puntare i riflettori su una zona tanto incantevole, quanto "pericolosa".
L'area, molto estesa, è abitata da oltre un milione di persone. Da Torregaveta a Monte di Procida, fino alla collina di San Martino, a Napoli: sono ben quattro i quartieri occidentali ed i Comuni flegrei che accoglie. *"Ad oggi lo stato di allerta è giallo"*: conclude così Morra, spiegandoci che il giallo è il penultimo stato di allerta, quello precedente al rosso. C'è bisogno, comunque, di **prevenzione**: bisogna predisporre delle corrette **misure di sicurezza** e dei **piani di evacuazione** validi per tutti i cittadini residenti nell'area, attraverso un impegno ed un monitoraggio costante. La "strage" può e deve essere evitata!

GEOLOGI.info
LA COMMUNITY DEI GEOLOGI ITALIANI

L'accordo tra l'Ordine geologi Emilia-Romagna e l'Anci verso la Calabria

All'ultimo congresso dei geologi ha suscitato grande interesse l'accordo tra Anci Er e Ordine geologi regionale. Al punto che l'ordine calabrese ha annunciato di volerlo replicare

Redazione 2 maggio 2016



L'Emilia-Romagna fa scuola in tutta Italia sul fronte della geologia. L'accordo stipulato di recente tra Ordine dei Geologi dell'Emilia-Romagna (**Oger**) e Anci Emilia Romagna (**Anci Er**) ha registrato numerosi riscontri positivi al Congresso Nazionale dei Geologi Italiani, svoltosi a Napoli dal 28 al 30 aprile. All'appuntamento Oger è presente con una delegazione composta dal presidente **Gabriele Cesari**, dalla vicepresidente **Annarita Bernardi**, dal segretario **Emanuele Emani**, dalla tesoriera **Francesca Rispoli** e dal consigliere **Antonio Di Lauro**; con loro, anche la delegazione di Anci Emilia Romagna rappresentata dal vicepresidente vicario **Fabio Fecci** e dalla direttrice amministrativa **Denise Ricciardi**.

"*Abbiamo portato un contributo prezioso al Congresso Nazionale condividendo quanto stiamo facendo nella nostra regione per la prevenzione al dissesto idrogeologico e per la gestione del territorio, convinti che debba essere riconosciuto il ruolo sussidiario dei professionisti della geologia al servizio delle amministrazioni locali. Il nostro accordo sta diventando un modello da esportare in altre regioni d'Italia*", commenta il presidente di Oger, Gabriele Cesari.

L'accordo è stato presentato ieri al tavolo della Protezione civile dal vicepresidente vicario di Anci Emilia Romagna Fabio Fecci. "*Ho illustrato i quattro punti principali del documento: presenza di almeno un geologo in tutti i Comuni o Unioni comunali, creazione di presidi geologici territoriali, formazione dei tecnici comunali e supporto per la predisposizione di bandi per incarichi professionali di tipo geologico – riferisce Fabio Fecci -. I Comuni oggi si trovano sempre più in difficoltà e da soli non riescono ad affrontare le emergenze ambientali né tantomeno a lavorare per la prevenzione. I sindaci hanno bisogno delle competenze geologiche, troppo spesso assenti dai loro uffici. Il patto stipulato punta proprio a colmare questa mancanza e a valorizzare la figura del geologo come un professionista qualificato e amante del suo territorio*".

L'accordo Oger-Anci Er ha suscitato un interessante dibattito nell'ambito dei lavori del Congresso, ricevendo anche il plauso dell'onorevole Michela Rostan che durante la tavola rotonda di ieri lo ha descritto come un esempio da replicare in tutta Italia. Nel frattempo, qualcuno si è già mosso in questa direzione: è il caso dell'Ordine dei Geologi della Calabria che, tramite il suo presidente Francesco Fragale, ha annunciato di voler sottoporre tale documento all'attenzione di Anci Calabria per proporne la sottoscrizione con l'obiettivo di valorizzare le competenze geologiche all'interno dei Comuni così da tutelare il territorio e la popolazione.

"*Una volta rientrati dal Congresso Nazionale – conclude il presidente di Oger, Gabriele Cesari -, chiederemo con decisione alla Regione Emilia-Romagna un maggiore riconoscimento e una maggiore valorizzazione del contributo professionale dei geologi, a partire dalla realizzazione dei Piani di Emergenza e dalla creazione dei Presidi Territoriali previsti nel nostro accordo con Anci. Credo inoltre che l'idea di un'Agenda del territorio lAnciata a Napoli vada realizzata anche nella nostra regione a partire da un confronto sulla nuova legge urbanistica e il Piano energetico regionale*".

L'accordo Oger-Anci scaturisce da alcune premesse condivise. Si riconosce infatti come gran parte dei territori della regione siano caratterizzati da un'elevata vulnerabilità ai fenomeni catastrofici naturali (terremoti, frane, alluvioni e mareggiate); inoltre, in questi anni i fenomeni dipendenti da eventi meteorologici estremi si sono verificati con maggiore sequenza. Anci e Oger sono quindi concordi che per un'adeguata prevenzione e mitigazione degli effetti dei fenomeni catastrofici naturali occorra una maggiore conoscenza delle caratteristiche dei territori.

Sono quattro gli obiettivi concreti che Oger e Anci intendono raggiungere sulla base della loro rinnovata collaborazione.

Il **primo** riguarda la presenza del geologo nelle amministrazioni comunali o Unioni di Comuni, con una chiara definizione delle sue funzioni e responsabilità sui temi dell'assetto territoriale e della prevenzione dei rischi sismici, idraulici e idrogeologici. Questo obiettivo sarà raggiunto nel tempo mediante un percorso condiviso che comprende

principalmente il censimento dello stato di fatto, la riorganizzazione delle PA in atto e i successivi "turn over" dei pubblici dipendenti.
Il **secondo** obiettivo consiste invece nella creazione di presidi geologici territoriali; si tratta di nuclei di tecnici esperti nella gestione del rischio e delle procedure operative, vere e proprie task-force di specialisti da attivare a supporto del sindaco e delle strutture di Protezione Civile comunale in caso di allerta di tipo idrogeologico.
Vanno inoltre promosse (**terzo** obiettivo) attività di formazione dei tecnici comunali incaricati di esaminare gli studi geologici così da aumentare la qualità degli interventi attraverso un adeguato controllo degli elaborati di pratiche edilizie, urbanistiche o di altro tipo.
Infine, (**quarto** obiettivo) l'accordo Oger-Anci punta a garantire ai Comuni un supporto per la predisposizione di bandi per incarichi professionali di tipo geologico, nell'ottica di favorire una corretta impostazione delle procedure e garantire la qualità degli studi e degli elaborati inerenti la sicurezza del territorio. In questi casi, secondo Oger e Anci la logica degli appalti al "massimo ribasso" risulta dannosa e controproducente.

Copyright © - Riproduzione riservata

PROPOSTE

Ambiente: geologi italiani, una Carta per l'Italia

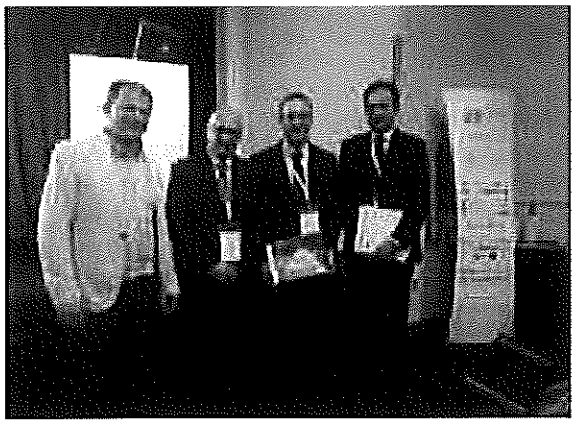
2 maggio 2016 @ **18:06**

Una Carta per l'Italia: l'ha presentata il Consiglio nazionale dei geologi alla conclusione del primo congresso nazionale unitario della categoria, che si è tenuto nei giorni scorsi a Napoli. "La Carta per l' Italia – ha spiegato il presidente nazionale dei geologi, Francesco Peduto – è il documento che consegniamo al Governo con il quale vogliamo dare un contributo concreto alla costruzione dell' Italia del futuro. Che vogliamo sia un Paese moderno". Per la redazione della Carta, durante i tre giorni congressuali, i geologi hanno dato vita a dodici tavoli tecnici con un pacchetto ampio di proposte. "Chiediamo un Piano per l' Italia – ha chiarito Peduto -, l' istituzione del fascicolo del fabbricato e un Piano per il rischio idrogeologico. Manca ancora una legge organica sulla difesa del suolo e sollecitiamo l' istituzione del geologo di zona, il riconoscimento della sicurezza sismica degli abitati come esigenza collettiva di carattere primario. Inoltre, chiediamo l' istituzione di una legge nazionale che individui il patrimonio geologico italiano e lo protegga alla pari di quello culturale. Chiediamo l' aggiornamento delle norme sulle attività estrattive che sono ormai obsolete e una maggiore conoscenza dei Piani di emergenza comunale da parte dei cittadini. Non dimentichiamo, infatti, che almeno il 50% delle vittime lo abbiamo perché la gente non sa come comportarsi in caso di emergenza". Info: www.congressonazionalegeologitaliani.it

Romagna gazzette
il quotidiano online della Romagna

Bologna. L'accordo tra Ordine dei geologi e comuni dell'Emilia Romagna fa scuola. Anche la Calabria vuole replicare.

GDOMENICONI 2 MAGGIO 2016



Ordine geologi congresso napoli

BOLOGNA. L'Emilia-Romagna fa scuola in tutta Italia sul fronte della geologia. L'**accordo** stipulato di recente tra **Ordine dei Geologi dell'Emilia-Romagna (OGER)** e**Anci Emilia Romagna (ANCI ER)** ha registrato numerosi riscontri positivi al**Congresso Nazionale dei Geologi Italiani** che si conclude oggi a Napoli. All'appuntamento OGER è presente con una delegazione composta dal presidente Gabriele Cesari, dalla vicepresidente Annarita Bernardi, dal segretario Emanuele Emani, dalla tesoriera Francesca Rispoli e dal consigliere Antonio Di Lauro; con loro, anche la delegazione di Anci Emilia Romagna rappresentata dal vicepresidente vicario Fabio Fecci e dalla direttrice amministrativa Denise Ricciardi.

'*Abbiamo portato un contributo prezioso al Congresso Nazionale condividendo quanto stiamo facendo nella nostra regione per la prevenzione al dissesto idrogeologico e per la gestione del territorio, convinti che debba essere riconosciuto il ruolo sussidiario dei professionisti della geologia al servizio delle amministrazioni locali. Il nostro accordo sta diventando un modello da esportare in altre regioni d'Italia*', commenta il **presidente di OGER, Gabriele Cesari**.

L'accordo è stato presentato ieri al tavolo della Protezione civile dal **vicepresidente vicario di Anci Emilia Romagna Fabio Fecci**. '*Ho illustrato i quattro punti principali del documento: presenza di almeno un geologo in tutti i Comuni o Unioni comunali, creazione di presidi geologici territoriali, formazione dei tecnici comunali e supporto per la predisposizione di bandi per incarichi professionali di tipo geologico* – riferisce Fabio Fecci -. *I Comuni oggi si trovano sempre più in difficoltà e da soli non riescono ad affrontare le emergenze ambientali né tantomeno a lavorare per la prevenzione. I sindaci hanno bisogno delle competenze geologiche, troppo spesso assenti dai loro uffici. Il patto stipulato punta proprio a colmare questa mancanza e a valorizzare la figura del geologo come un professionista qualificato e amante del suo territorio*'.

L'accordo OGER-ANCI ER ha suscitato un interessante dibattito nell'ambito dei lavori del Congresso, ricevendo anche il plauso dell'**onorevole Michela Rostan** che durante la tavola rotonda di ieri lo ha descritto come un esempio da replicare in tutta Italia. Nel frattempo, qualcuno si è già mosso in questa direzione: è il caso dell'**Ordine dei Geologi della Calabria** che, tramite il suo **presidente Francesco Fragale,** ha annunciato di voler sottoporre tale documento all'attenzione di Anci Calabria per proporne la sottoscrizione con l'obiettivo di valorizzare le competenze geologiche all'interno dei Comuni così da tutelare il territorio e la popolazione.

'*Una volta rientrati dal Congresso Nazionale* – conclude **il presidente di OGER, Gabriele Cesari** -, *chiederemo con decisione alla Regione Emilia-Romagna un maggiore riconoscimento e una maggiore valorizzazione del contributo professionale dei geologi, a partire dalla realizzazione dei Piani di Emergenza e dalla creazione dei Presidi Territoriali previsti nel nostro accordo con Anci. Credo inoltre che l'idea di un'Agenda del territorio lanciata a Napoli vada realizzata anche nella nostra regione a partire da un confronto sulla nuova legge urbanistica e il Piano energetico regionale*'.

COSA PREVEDE L'ACCORDO OGER-ANCI ER

Le premesse

L'accordo OGER-ANCI scaturisce da alcune premesse condivise. Si riconosce infatti come gran parte dei territori della regione siano caratterizzati da un'**elevata vulnerabilità ai fenomeni catastrofici naturali** (terremoti, frane, alluvioni e mareggiate); inoltre, in questi anni i fenomeni dipendenti da eventi meteorologici estremi si sono verificati con maggiore sequenza. ANCI e OGER sono quindi concordi che per un'adeguata prevenzione e mitigazione degli effetti dei fenomeni catastrofici naturali occorra una **maggiore conoscenza delle caratteristiche dei territori**.

Gli obiettivi dell'accordo

Sono quattro gli obiettivi concreti che OGER e ANCI intendono raggiungere sulla base della loro rinnovata collaborazione.

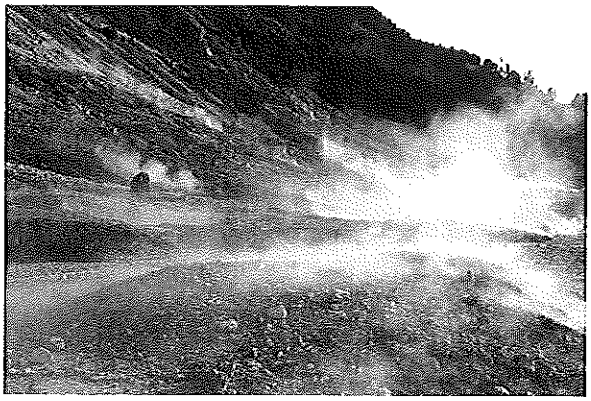
Il primo riguarda la **presenza del geologo nelle amministrazioni comunali o Unioni di Comuni**, con una chiara definizione delle sue funzioni e responsabilità sui temi dell'assetto territoriale e della prevenzione dei rischi sismici, idraulici e idrogeologici. Questo obiettivo sarà raggiunto nel tempo mediante un percorso condiviso che comprende principalmente il censimento dello stato di fatto, la riorganizzazione delle PA in atto e i successivi "turn over" dei pubblici dipendenti.

Il secondo obiettivo consiste invece nella **creazione di presidi geologici territoriali**; si tratta di nuclei di tecnici esperti nella gestione del rischio e delle procedure operative, vere e proprie task-force di specialisti da attivare a supporto del sindaco e delle strutture di Protezione Civile comunale in caso di allerta di tipo idrogeologico.
Vanno inoltre promosse (terzo obiettivo) attività di **formazione dei tecnici comunali**incaricati di esaminare gli studi geologici così da aumentare la qualità degli interventi attraverso un adeguato controllo degli elaborati di pratiche edilizie, urbanistiche o di altro tipo.
Infine, (quarto obiettivo) l'accordo OGER-ANCI punta a garantire ai Comuni un**supporto per la predisposizione di bandi per incarichi professionali di tipo geologico**, nell'ottica di favorire una corretta impostazione delle procedure e garantire la qualità degli studi e degli elaborati inerenti la sicurezza del territorio. In questi casi, secondo OGER e ANCI la logica degli appalti al "massimo ribasso" risulta dannosa e controproducente.

ROAD TV ITALIA

Solfatara, caldera risalita di 15 centimetri dal 2014

by FRANCESCO HEALY - MAG 2, 2016



Nell'ultimo congresso nazionale di geologi, Vincenzo Morra del Dipartimento di Scienze della Terra, Ambiente e Risorse dell'Università Federico II, nel corso della visita al vulcano Solfatara, ha spiegato che negli ultimi due anni la caldera dei Campi Flegrei ha avuto una risalita di 15 centimetri. "La caldera dei Campi Flegrei è un sistema in lenta risalita. Dal marzo 2015 la risalita è stata di 8 centimetri e, guardando più indietro, dal gennaio 2014 la risalita è stata di 15 centimetri", ha spiegato il geologo Morra.

Risalita caldera Solfatara, nessun allarmismo

I geologi con tali dati non hanno voluto mettere in allarme nessuno, solo informare della situazione. "Qui – spiega Morra – non è prevedibile dove può avvenire l'eruzione. Diciamo che è ipotizzabile rispetto alla Solfatara, vulcano attivo con le sue fumarole, nel raggio di un chilometro. La rete di monitoraggio, con il rilevamento dei fenomeni, può aiutare nella prevenzione e nell'attuazione dei piani di evacuazione della popolazione". "I fenomeni – ha poi concluso il geologo – possono aiutare a far scattare l'allarme 48, 72 ore prima di un evento grave. Ad oggi lo stato di allerta è giallo". Siamo dunque nel penultimo stato di allerta, dopodiché c'è il rosso. I geologi vogliono dunque sensibilizzare le istituzioni a monitorare la situazione nel modo più opportuno e a predisporre i piani di evacuazione, qualora necessari.

Metropolis

Rischio eruzioni in Campania, l'allarme dei geologi

Rischio eruzioni nella regione Campania, per notoriamente vulcanica per la presenza non solo del Vesuvio ma anche dei Campi Flegrei. La caldera dei Campi Flegrei, tra Napoli e Pozzuoli, è un grande cratere costantemente sotto controllo. L'attenzione dei geologi è massima perché in questa area, formata da ben 40 crateri, con il Vesuvio a pochi chilometri, vivono oltre 1 milione di persone e le case sono state costruite, nei decenni passati, a ridosso di questa suggestiva ma assai pericolosa zona. L'occazione di accendere i riflettori sui Campi Flegrei è giunta in occasione del Congresso Nazionale dei Geologi di Napoli. "I Campi Flegrei sono un'area che 'respira' come testimonia il fenomeno del bradisismo che, puntualmente, si è manifestato a più riprese, determinando il sollevamento del suolo fino a due metri di altezza", ha spiegato Francesco Peduto, presidente del Consiglio nazionale dei Geologi.
"I Campi Flegrei, in passato hanno avuto fenomeni esplosivi eclatanti, importantissimi -ha continuato Peduto- tanto che durante un'esplosione di 39 mila anni fa, la più grande che si ricordi, le ceneri sono arrivate fino in Siberia". L'ultima eruzione risale al 1538, ma "non possiamo escludere che se ne verifichino altre di quella entità", ha detto Peduto paragonando un eventuale fenomeno eruttivo ai possibili effetti che potrebbe provocare all'intera Europa, un po' come avvenne nel 2010 con il vulcano islandese Eyjafjallajokull.
L'area dei Campi Flegrei è monitorata da un pool di eccellenza come l'Osservatorio Vesuviano, sezione di Napoli di Ingv, predisposto piani di emergenza per la popolazione distinguendo le zone rosse più pericolose e le zone gialle meno pericolose (l'ultimo aggiornamento di un anno fa ha allargato sia la zona rossa che quella gialla).
Questi piani, in caso di emergenza e di evacuazione, dovrebbero essere eseguiti in maniera pedissequa ma più di un geologo nutre dubbi che la popolazione sia adeguatamente preparata e sollecita le istituzioni a lavorare in tal senso, per sensibilizzare la cittadinanza a comportamenti virtuosi, un lavoro che va fatto dai comuni che dovrebbero informare e che dovrebbero coinvolgere i geologi soprattutto con una operazione di educazione nelle scuole.
"Dobbiamo fare sempre di più per migliorare la capacità di previsione e di monitoraggio e quindi capire la distribuzione delle masse magmatiche nel sottosuolo -ha spiegato Mauro Di Vito, vulcanologo, direttore dell'Osservatorio Vesuviano- ma per fare ancora meglio dovremmo essere di più. Attualmente siamo 120 persone in tutto ma abbiamo bisogno di forze nuove, di giovani. Negli ultimi anni abbiamo avuto molti fondi per i laboratori e le strumentazioni ma servono risorse per stabilizzare i precari e quindi ampliare l'organico attraverso anche un ricambio generazionale".
I geologi nella due giorni di Congresso sono arrivati ad un primo concreto risultato una serie di proposte che hanno intitolato la 'Carta per l'Italia, geo-rischi e geo-risorse, un piano per il territorio del Paese', in cui sono stati messi insieme argomenti e temi che vanno dal georischio vulcanico, sismico, idrogeologico, alle problematiche legate alle risorse naturali e a quelle legate alle terre e rocce da scavo, ed inoltre alla risorsa acqua che, secondo gli stessi geologi, sarà la vera emergenza del domani.
La 'Carta per l'Italia', una sorta di documento-manifesto dei geologi, è stata presentata al congresso ai politici e alle istituzioni che vi hanno partecipato ma sarà presentata prossimamente in maniera ancora più capillare alle istituzioni affinchè "i geologi vengano coinvolti prima che succedano certe cose e non a disgrazie avvenute", ha concluso il presidente Francesco Peduto.

02-05-2016 11:33:32 © RIPRODUZIONE RISERVATA

EDILIA2000
IL SOCIALE NETWORK PROFESSIONALE DELL'EDILIZIA

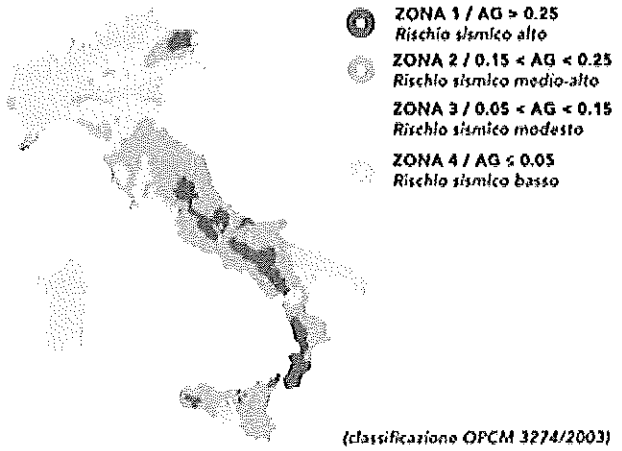
02/05/2016

La Geologia nel territorio italiano: ancora il 23% dei Comuni senza Piani di Emergenza.

Rischi ambientali : 150mila le vittime dei terremoti negli ultimi due secoli.

Il 23% dei Comuni italiani "non ha Piani di Emergenza Comunali" contro i rischi ambientali come terremoti o rischio idrogeologico" eppure, solo riguardo i sismi, "negli ultimi due secoli nel nostro Paese siamo arrivati a contare 150mila vittime".

MAPPA SISMICA



E' Adriana Cavaglià, coordinatrice della Commissione Protezione Civile del Consiglio Nazionale dei Geologi, a riferire il quadro, alla vigilia del Primo Congresso Nazionale di tutti i Geologi italiani.

"Negli ultimi due secoli - riferisce Caviglià- solo i tanti terremoti registrati hanno causato 150 mila vittime e provocato la distruzione di parte del patrimonio storico ed artistico del nostro Paese". "Non possiamo non ricordare - afferma la geologa- che quest'anno ricorre il 40° anniversario del catastrofico terremoto del Friuli, che rase al suolo interi centri abitati provocando quasi mille vittime, ed il 50° dell'alluvione di Firenze che causò ingenti danni, mettendo a rischio l'inestimabile patrimonio artistico e culturale del Capoluogo toscano".

"La legge n. 225/1992 (successivamente modificata dalla legge n. 100/2012) ha introdotto per la prima volta l'obbligo per i Comuni di dotarsi di adeguata Pianificazione di Emergenza che -prosegue Cavaglià- recepisce le attività di previsione e prevenzione, e rappresenta la risposta dell'Ente Locale ad una situazione di emergenza".

La ricognizione avviata dal Dipartimento della Protezione Civile per conoscere quanti e quali Comuni italiani hanno un Piano di Emergenza (Pec) sulla base dei dati forniti dalle Regioni e dalle Province Autonome, evidenzia che, al 18 settembre 2015, su 7.954 Comuni delle 20 Regioni, ben 6.159 dispongono di un Piano di Emergenza, corrispondente al 77% del totale considerato.

Il il 23% dei Comuni italiani sono sprovvisti di Pec e quindi, di fatto, non sono in grado di gestire una qualsiasi forma di emergenza. Caviglià rileva ancora che "solo 8 Regioni, pari al 40%, dispongono di un Piano di Protezione Civile Regionale più o meno aggiornato ed adeguato alle normative vigenti.

ulisse online
rivista di politica, lavoro, impresa e società

Meglio Renzi o il Vesuvio?

di Pasquale Petrillo - 02/05/2016

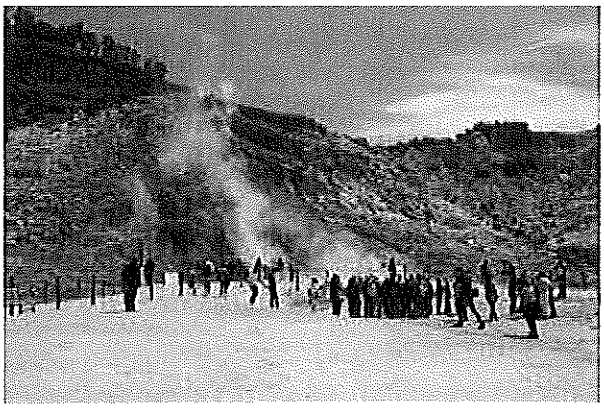
Il Congresso Nazionale dei Geologi di Napoli è stato l'occasione anche per accendere l'attenzione sulla caldera dei Campi Flegrei, tra Napoli e Pozzuoli. Si tratta di un'area formata da ben 40 crateri, con il Vesuvio a pochi chilometri, dove vivono oltre 1 milione di persone. L'ultima eruzione risale al 1538 e 39 mila anni fa produsse la più grande esplosione di cui si ha conoscenza, tanto che le ceneri arrivarono fino alla Siberia e in Medio Oriente. I Campi Flegrei, hanno spiegato i geologi, restano un'area attiva, che "respira", come testimonia il fenomeno del bradisismo e non si escludono in futuro delle nuove micidiali eruzioni. Altro che Vesuvio, tanto per capirci. In altre parole, Napoli e la Campania possono piombare all'improvviso in uno scenario apocalittico. E' solo un'ipotesi, al momento, e anche remota, per fortuna. Insomma, e non sappiamo se la cosa può risultare consolatoria, c'è chi può far peggio di Renzi, De Luca, De Magistris e, in generale, della politica e dei politici locali e nazionali. In conclusione, meglio loro che l'apocalisse di un'eruzione. O no?

taccuinodiviaggio.it

CAMPI FLEGREI: CONCLUSO IL PRIMO CONGRESSO NAZIONALE DEI GEOLOGI

di Marina Cioccoloni

Con una visita alla Caldera si è concluso il 30 aprile scorso il primo congresso nazionale dei geologi italiani. La visita è stata anche l'occasione per presentare la "Carta per l'Italia", un documento firmato dai partecipanti al convegno per sensibilizzare politici ed istituzioni su una vera cultura della prevenzione per mettere in sicurezza un paese a forte impatto sismico come è l'Italia.



Non si poteva scegliere luogo migliore per la chiusura del congresso perché la Solfatara di Pozzuoli, anche se meno conosciuta del Vesuvio, è un vulcano attivo tra i più pericolosi e monitorati al mondo, grazie ad un pool di geologi e vulcanologi dell'Osservatorio Vesuviano, centro di eccellenza per lo studio dei vulcani. Ai Campi Flegrei, dove durante l'eruzione di 39mila anni fa le ceneri arrivarono fino in Russia, l'ultima eruzione si è avuta nel 1538 ed all'improvviso in poche ore è sorto il Monte Nuovo.

Presentando la Carta Francesco Peduto, Presidente del Consiglio Nazionale dei Geologi, ha dichiarato: "*Con questo documento vogliamo contribuire alla costruzione dell'Italia del futuro. Chiediamo l'istituzione del geologo di zona e del fascicolo del Fabbricato, di un piano per il rischio idrogeologico e una legge organica sulla difesa del suolo, attualmente mancante. Chiediamo l'istuzione di una mappa del Patrimonio Geologico Italiano al pari di quello culturale. E' necessario che il cittadino sia informato dei Piani di Emergenza Nazionale e di evacuazione, per evitare quel 50% di vittime in caso di disastro dovuta al fatto che la gente non sa come comportarsi in caso di emergenza o, così come dei piani di evacuazione. E' necessario educare la popolazione fin dai primi anni di scuola ai georischi, sviluppando anche l'educazione ambientale e rendendola consapevole dei pericoli di vivere in zone ad alto rischio sismico*".

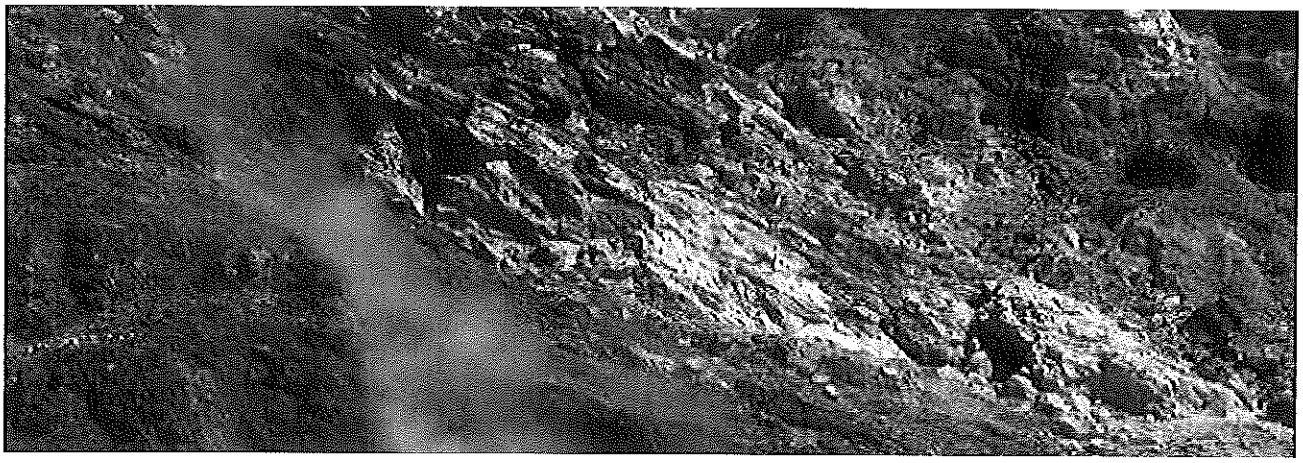
I fenomeni vulcanici hanno tutti segni premonitori, quali il sollevamento del terreno, il cambiamento della tipologia dei gas e i terremoti. L'area dei Campi Flegrei, controllata e sorvegliata quotidianamente in quanto ad alta densità abitativa, è interessata da notevoli fenomeni di bradisismo, che sollevano il terreno al ritmo di circa 8 cm. l'anno. Dal gennaio 2014 ad oggi l'area si è alzata di 15 cm. Nel 1985-86 il fenomeno ha portato all'evacuazione del Rione Terra che oggi, grazie ad una sovvenzione dell'Unione Europea per la riqualificazione urbana, è in via di ristrutturazione. L'obiettivo è farlo diventare un polo turistico. Poco distante è il tempio di Serapide, termometro della città perché essendo sotto il livello del mare tutti possono verificare ad occhio nudo l'innalzamento del terreno.

"*In tutta l'area vivono circa 1 milione di persone e ci sono in essere piani di evacuazione per tutta la zona in caso di pericolo. La mappa della zona rossa, quella più pericolosa, interessata da fenomeni tipici di caduta piroclastica, e che comprende tutta la zona dei Campi Flegrei e alcuni quartieri di Napoli (Bagnoli e Fuorigrotta), un anno fa è stata allargata insieme a quella gialla che è quella dove in caso di eruzione le ceneri potrebbero sfondare i tetti. Questo non per fare allarmismo ma per rendere consapevoli ed operativi in caso di pericolo*", ha concluso Peduto.

TERRANOSTRA NEWS

La caldera dei Campi flegrei preoccupa (e non poco) i geologi. Dal 2014 la risalita è stata di 15 centimetri. Siamo al penultimo stato di allerta

Redazione - 01/05/2016 8:51



«La caldera dei Campi Flegrei è un sistema in lenta risalita. Dal marzo 2015 la risalita è stata di 8 centimetri e, guardando più indietro, dal gennaio 2014 la risalita è stata di 15 centimetri». Lo ha affermato il geologo Vincenzo Morra del Dipartimento di Scienze della Terra, Ambiente e Risorse dell'Università Federico II nel corso della visita al vulcano Solfatara effettuata a conclusione del congresso nazionale dei geologi. I geologi, senza creare allarmismi, hanno voluto portare la giusta attenzione sul sistema dei vulcani flegrei, circa 15, che presentano variabili supplementari rispetto a sistemi tipo il Vesuvio. «Qui – ha aggiunto Morra – non è prevedibile dove può avvenire l'eruzione. Diciamo che è ipotizzabile rispetto alla Solfatara, vulcano attivo con le sue fumarole, nel raggio di un chilometro. La rete di monitoraggio, con il rilevamento dei fenomeni, può aiutare nella prevenzione e nell'attuazione dei piani di evacuazione della popolazione». Sono interessati circa un milione di persone tra i quattro Comuni flegrei ed i quartieri occidentali di Napoli. L' area va da Torregaveta a Monte di Procida, fino alla collina di San Martino, a Napoli. «I fenomeni – ha concluso il geologo – possono aiutare a far scattare l'allarme 48, 72 ore prima di un evento grave. Ad oggi lo stato di allerta è giallo». Il giallo è il penultimo stato di allerta, il più grave è il rosso. L'attenzione dei geologi sui Campi Flegrei è volta a sensibilizzare le istituzioni ad utilizzare la rete di monitoraggio adeguatamente e a predisporre i piani di evacuazione informando opportunamente la popolazione.

IL MATTINO Napoli Nord

Quotidiano

Data 01-05-2016
Pagina 42
Foglio 1

Lo studio L'analisi dei geologi

«Campi flegrei la caldera è in risalita»

I dati
Morra (Federico II): in due anni si registra un aumento di quindici centimetri

Esperti in escursione sulla Solfatara al termine del congresso nazionale

Pasquale Guardascione

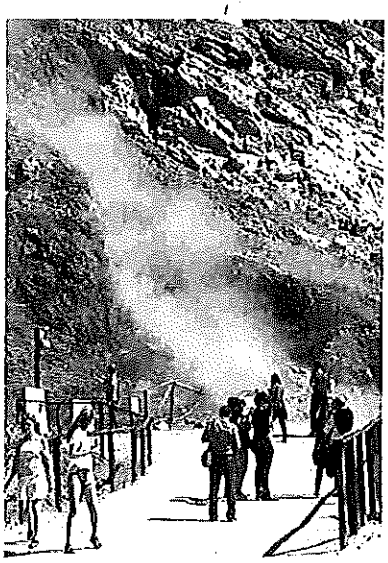
POZZUOLI. «La caldera dei Campi Flegrei è un sistema in lenta risalita. Dal marzo 2015 la risalita è stata di 8 centimetri e, guardando più indietro, dal gennaio 2014 la risalita è stata di 15 centimetri». Lo ha affermato il geologo Vincenzo Morra del Dipartimento di Scienze della Terra, Ambiente e Risorse dell'Università Federico II nel corso della visita al vulcano Solfatara effettuata a conclusione del congresso nazionale dei geologi. I geologi, senza creare allarmismi, hanno voluto portare la giusta attenzione sul sistema dei vulcani flegrei, circa 15, che presentano variabili supplementari rispetto a sistemi tipo il Vesuvio. «Qui - ha aggiunto Morra - non è prevedibile dove può avvenire l'eruzione. Diciamo che è ipotizzabile rispetto alla Solfatara, vulcano attivo con le sue fumarole, nel raggio di un chilometro. La rete di monitoraggio, con il rilevamento dei fenomeni, può aiutare nella prevenzione e nell'attuazione dei piani di evacuazione della popolazione».

Sono interessati circa un milione di persone tra i quattro Comuni flegrei ed i quartieri occidentali di Napoli. L' area va da Torregaveta a Monte di Procida, fino alla collina di San Martino, a Napoli. «I fenomeni - ha concluso il geologo - possono aiutare a far scattare l'allarme 48, 72 ore prima di un evento grave. Ad oggi lo stato di allerta è giallo». Il giallo è il penultimo stato di allerta, il più grave è il rosso. L'attenzione dei geologi sui Campi Flegrei è volta a sensibilizzare le istituzioni ad utilizzare la rete di monitoraggio adeguatamente e a predisporre i piani di evacuazione informando opportunamente la popolazione.

La Solfatara e i Campi Flegrei, con le loro tematiche riguardanti il bradisismo e l'evoluzione geofisica, sono state oggetto del tour dei geologi italiani a chiusura del congresso. «Abbiamo effettuato delle dimostrazioni - ha proseguito Morra, dipartimento di scienze della Terra dell'Università Federico II° - lo scopo era di far vedere dal vivo l'attività vulcanica dell'area flegrea: con un termometro abbiamo misurato la temperatura che si percepisce a pochi centimetri di profondità. Informando i colleghi che il monitoraggio che insiste in quest'area è continuo e di eccellenza mondiale. La gente deve stare tranquilla ma deve capire che vive a stretto contatto con un vulcano attivo il cui sistema di allerta è ora giallo».

Si è passati dal monitoraggio dei getti di vapore delle fumarole più importanti e significative quali quelle della Bocca Grande e quella Giovane a quelle minori presenti su tutto il profilo del vulcano che sovrasta il cratere, così come la fangaia: la pozza ribollente che si trova al centro della Solfatara. «Da Napoli e dai Campi Flegrei abbiamo emesso la Carta per l'Italia che consegneremo al Governo - ha spiegato Francesco Peduto, presidente nazionale dei geologi italiani - chiediamo l'istituzione di un piano per il rischio idrogeologico, quello del fascicolo del fabbricato e una legge organica che manca sulla difesa del suolo. Proprio per un'area come i Campi Flegrei ci vorrebbero la creazione del geologo di zona e il riconoscimento della sicurezza sismica degli abitanti come esigenza collettiva di carattere primario».

©RIPRODUZIONE RISERVATA



Il tour
Escursione-studio organizzata al termine del convegno nazionale

Codice abbonamento: 024697

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Ordine Nazionale Geologi

Avvenire

Quotidiano

Data 01-05-2016
Pagina 9
Foglio 1

Dai geologi una Carta per l'Italia con dodici priorità

Paolo Ferrario

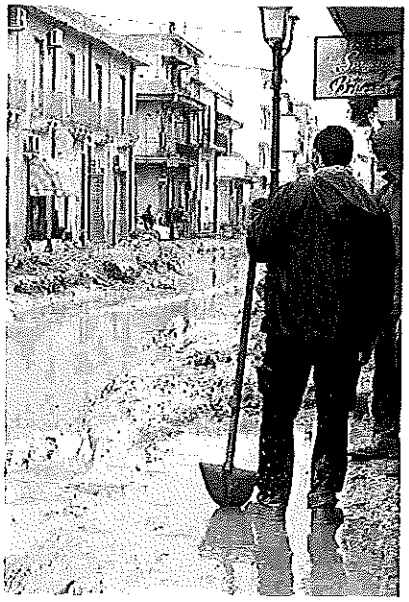
Il Paese delle alluvioni, dei terremoti e delle cinquecento frane attive, ma anche delle grandi risorse ambientali e paesaggistiche, ha bisogno di un manifesto che ne tuteli la bellezza ma anche (e soprattutto) la vita delle persone che lo abitano. Ecco, allora, la Carta per l'Italia, che il Consiglio nazionale dei geologi ha presentato ieri nella cornice vulcanica dei Campi Flegrei, in provincia di Napoli, dove si è concluso il primo congresso nazionale unitario della categoria.

«La Carta per l'Italia – spiega il presidente nazionale dei geologi, Francesco Peduto – è il documento che consegniamo al Governo con il quale vogliamo dare un contributo concreto alla costruzione dell'Italia del futuro. Che vogliamo sia un Paese moderno».

Per la redazione della Carta, durante i tre giorni congressuali, i geologi hanno dato vita a dodici tavoli tecnici con un pacchetto ampio di proposte. «Semplicemente, chiediamo di essere presi in considerazione», sottolinea Peduto, presentando le tematiche principali.

«Chiediamo un Piano per l'Italia – ricorda il presidente del Consiglio nazionale dei geologi – l'istituzione del fascicolo del fabbricato e un Piano per il rischio idrogeologico. Manca ancora una legge organica sulla difesa del suolo e sollecitiamo l'istituzione del geologo di zona, il riconoscimento della sicurezza sismica degli abitati come esigenza collettiva di carattere primario. Inoltre – prosegue Peduto – chiediamo l'istituzione di una legge nazionale che individui il Patrimonio geologico italiano e lo protegga alla pari di quello culturale. Chiediamo l'aggiornamento delle norme sulle attività estrattive che sono ormai obsolete e una maggiore conoscenza dei Piani di emergenza comunale da parte dei cittadini. Non dimentichiamo, infatti, che almeno il 50 per cento delle vittime lo abbiamo perché la gente non sa come comportarsi in caso di emergenza».

L'ha consegnata al governo il primo congresso nazionale conclusosi ieri ai Campi Flegrei



Un'esigenza condivisa dal ministro dell'Ambiente, Gianluca Galletti. «Serve lavorare su ciò che è mancato drammaticamente per decenni: una vera cultura della prevenzione e della cura verso il territorio – ha dichiarato –. Di quel disinteresse ora ne stiamo pagando gli effetti più gravi, visti gli eventi estremi che si abbattono ininterrottamente sul suolo nazionale mettendone a nudo le fragilità strutturali».

Da qui, ha insistito Galletti, la necessità di «uno studio scientifico della terra e delle sue complessità». «Il lavoro del geologo può essere la professione del futuro – ha ricordato il ministro – nell'ambito di quella filiera virtuosa della "green economy" che già rappresenta una realtà occupazionale per tanti giovani ma sarà sempre di più lo sbocco lavorativo di molti ragazzi. L'economia del futuro sarà tutta ambientale e verde, per cui le opportunità - se saremo coerenti con gli impegni di Parigi e dei consessi europei - andranno moltiplicandosi».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Codice abbonamento: 024697

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Ordine Nazionale Geologi

ROMA

Quotidiano

Data 01-05-2016
Pagina 21
Foglio 1

POZZUOLI Esperti e studiosi provenienti da tutta Italia hanno visitato il cratere flegreo

Geologi a confronto sulla Solfatara

POZZUOLI. Un evento mediatico davvero straordinario, quello di ieri presso il Vulcano Solfatara della città flegrea, con i geologi italiani che si son dati appuntamento "nei crateri dei Campi Flegrei, con la descrizione del Bradisismo". Tappa questa prevista, nell'ambito del Congresso Nazionale dei Geologi, per la difesa del territorio in generale, che si è tenuta a Napoli per tre giorni, alla presenza del ministro all'Ambiente e Tutela del Territorio e del Mare, Gianluca Galletti.

«Siamo entrati in un vulcano "vivo", hanno detto esperti e studiosi provenienti da tutta Italia, abbiamo visto la fuoruscita dei gas ed il loro ribollire, e tenuto il briefing stampa in un'atmosfera dantesca, accompagnata dalle fumarole che caratterizzano i Campi Flegrei».

Un'occasione unica, irripetibile, da filmare e vedere, questa della visita di ieri alla "Solfatara" di Pozzuoli, ha dichiarato Lorenzo Benedetto, consigliere dell'Ordine Nazionale dei Geologi.

«Da un punto di vista di osservazione complessiva - ha aggiunto Giuseppe Doronzo, della Commissione organizzatrice e segretario dell'Ordine dei Geologi della Campania - si è avuta l'intera visuale panoramica dei Campi Flegrei, con l'illustrazione geologica degli eventi, dell'importante fenomeno del bradisismo. Si è vista da vicino la Bocca Grande, al cui interno si condensano alcuni Sali, contenuti nel vapore, tra cui il realgar, il cinabro e l'orpimento, che danno una colorazione giallo/rossastra alle rocce circostanti».

«C'è un pozzo che - ha aggiunto lo studioso - costituito nell'Ottocento per estrarre allume dall'acqua, emunta dalla sottostante falda a circa dieci metri di profondità».

Insomma, un colpo d'occhio interessante e suggestivo su tante risorse geomorfologiche e scientifiche in generale, tra il ribollire dei gas e le fumarole della "Solfatara" di Pozzuoli, di questa terra ardente di fuochi, il cui materiale, eruttato ben 39 mila anni fa nel contesto di un esteso collasso calderico, coprì addirittura la lontanissima Russia. Mistero della natura.

GEDOR

POZZUOLI-QUARTO
Preso ricercato dei Longobardi-Beneduce
Strada "chiusa" dal camion espurgo fogne
Geologi a confronto sulla Solfatara

Codice abbonamento: 024697

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Ordine Nazionale Geologi

Ambient & Ambienti

EMILIA-ROMAGNA, ACCORDO GEOLOGI /ANCI

1 MAG, 2016 - REDAZIONE

L'Emilia-Romagna fa scuola in tutta Italia sul fronte della **geologia**. **L'accordo** stipulato di recente tra**Ordine dei Geologi dell'Emilia-Romagna (OGER) e Anci Emilia Romagna (ANCI ER)** ha registrato numerosi riscontri positivi al Congresso Nazionale dei Geologi Italiani che si è appena concluso a Napoli. «Siamo convinti che debba essere riconosciuto il ruolo sussidiario dei professionisti della geologia al servizio delle amministrazioni locali. Il nostro accordo sta diventando un modello da esportare in altre regioni d'Italia», commenta il presidente di OGER, **Gabriele Cesari**.

Gli obiettivi dell'accordo – Sono quattro gli obiettivi concreti che OGER e ANCI intendono raggiungere sulla base della loro collaborazione.

Il primo riguarda la **presenza del geologo nelle amministrazioni comunali o Unioni di Comuni,** con una chiara definizione delle sue funzioni e responsabilità sui temi dell'assetto territoriale e della prevenzione dei rischi sismici, idraulici e idrogeologici. Questo obiettivo sarà raggiunto nel tempo mediante un **percorso condiviso** che comprende principalmente il censimento dello stato di fatto, la riorganizzazione delle PA in atto e i successivi "turn over" dei pubblici dipendenti.

L'accordo OGER-ANCI prevede una task-force di specialisti da attivare a supporto del sindaco e delle strutture di Protezione Civile comunale in caso di allerta di tipo idrogeologico (nella foto, la frana a Nervi del 2014)

Il secondo obiettivo consiste invece nella creazione di **presidi geologici territoriali**,nuclei di tecnici esperti nella gestione del rischio e delle procedure operative, vere e proprie task-force di specialisti da attivare a supporto del sindaco e delle strutture di Protezione Civile comunale in caso di allerta di tipo idrogeologico.

Vanno inoltre promosse (terzo obiettivo) attività di **formazione dei tecnici comunali**incaricati di esaminare gli studi geologici così da aumentare la qualità degli interventi attraverso un adeguato controllo degli elaborati di pratiche edilizie, urbanistiche o di altro tipo.

Infine, (quarto obiettivo) l'accordo OGER-ANCI punta a garantire ai Comuni un **supporto per la predisposizione di bandi per incarichi professionali di tipo geologico,** nell'ottica di favorire una corretta impostazione delle procedure e garantire la qualità degli studi e degli elaborati inerenti la sicurezza del territorio. In questi casi, secondo OGER e ANCI la logica degli appalti al "massimo ribasso" risulta dannosa e controproducente.

Il vicepresidente vicario di Anci Emilia Romagna **Fabio Fecci** spiega: «I Comuni oggi si trovano sempre più in difficoltà e da soli non riescono ad affrontare le emergenze ambientali né tantomeno a lavorare per la prevenzione. I sindaci hanno bisogno delle competenze inerenti alla geologia, troppo spesso assenti dai loro uffici. Il patto stipulato punta proprio a colmare questa mancanza e a valorizzare la figura del geologo come un professionista qualificato e amante del suo territorio».

«Chiederemo con decisione alla Regione Emilia-Romagna – aggiunge **Cesari** – un maggiore riconoscimento e una maggiore valorizzazione del contributo professionale dei geologi, a partire dalla realizzazione dei Piani di Emergenza e dalla creazione dei Presidi Territoriali previsti nel nostro accordo con Anci. Credo inoltre che l'idea di un'Agenda del territorio lanciata a Napoli vada realizzata anche nella nostra regione a partire da un confronto sulla nuova legge urbanistica e il Piano energetico regionale»

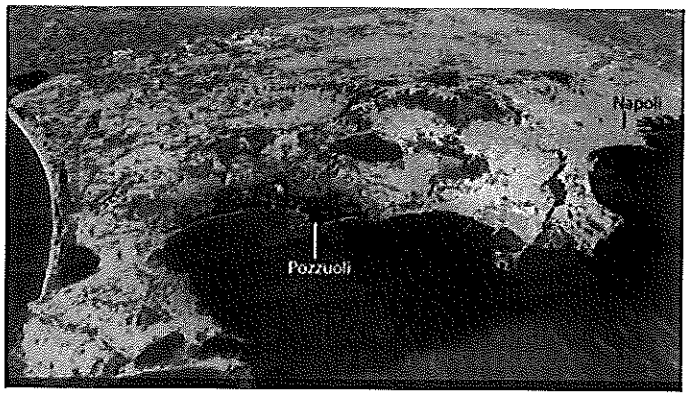
L'accordo OGER-ANCI ER ha suscitato l'interesse dell'**Ordine dei Geologi della Calabria** che ha annunciato di voler sottoporre il documento all'attenzione di Anci Calabria per proporne la sottoscrizione con l'obiettivo di valorizzare le competenze geologiche all'interno dei Comuni così da tutelare il territorio e la popolazione.

NAPOLITODAY

L'allarme dei geologi: "La caldera dei Campi Flegrei sta risalendo"

"Nell'ultimo anno la caldera dei Campi Flegrei è risalita di otto centimetri e dal 2014 di 15 centimetri", ha spiegato il geologo Vincenzo Morra

NT Redazione - 01 maggio 2016 10:00



"Nell'ultimo anno la **caldera dei Campi Flegrei** è risalita di otto centimetri e dal 2014 di 15 centimetri", ha spiegato il geologo Vincenzo Morra del Dipartimento di Scienze della Terra, Ambiente e Risorse dell'Università Federico II, durante una visita realizzata al vulcano Solfatara.
La risalita, come spiegato al Mattino, non deve certo allarmare ma far tenere nella giusta considerazione, la complessità del sistema dei 15 vulcani flegrei.
"Non è prevedibile qui dove possa avvenire l'eruzione. Ad oggi lo stato di allerta è giallo ed è il penultimo prima del rosso più grave", conclude.

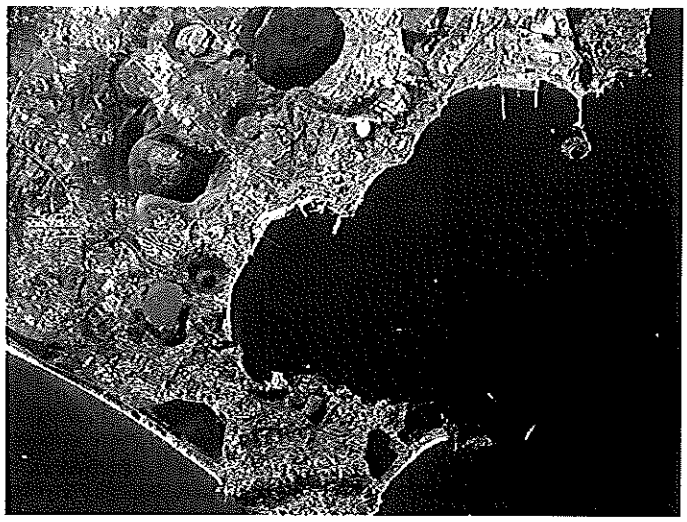
VOCE di NAPOLI

Allarme Campi Flegrei: preoccupa lo stato della Solfatara

Il Vulcano Solfatara negli ultimi anni ha registrato alcuni importanti cambiamenti

Sveva Scalvenzi - 1 maggio 2016 15:49

Allarme Campi Flegrei: desta preoccupazione l'ultima notizia comunicata dal geologo, Vincenzo Morra. Il professore dell'Università di Napoli Federico II, presso il Dipartimento di Scienze della Terra, Ambiente e Risorse, in un intervento sul quotidiano *Il Mattino* ha spiegato le condizioni in cui versa il Vulcano Solfatara, che si trova a circa 3 km dalla cittadina di Pozzuoli.



Il geologo ha spiegato che è stata registrata una risalita della caldera del Vulcano Solfatara. La depressione, che si forma dopo l'abbassamento della camera magmatica, si starebbe rialzando. Questa parte generalmente si svuota a seguito di potenti eruzioni, da qui infatti si crea quella conca facilmente visibile su un vulcano. La denuncia del professor Morra potrebbe generare un allarme Campi Flegrei.

"Negli ultimi anni la caldera dei Campi Flegrei è risalita di otto centimetri", è questa la spiegazione data dal geologo, dopo la visita effettuata al vulcano Solfatara. Sembrerebbe che dal 2014 la risalita sia stata di 15 centimetri. Un dato, che a detta del professore non deve creare falsi allarmismi, ma rappresenta comunque la complessità di quel territorio.

"Non è prevedibile dove possa avvenire l'eruzione. Ad oggi lo stato di allerta è giallo ed è il penultimo prima del rosso più grave", ha dichiarato il professor Morra. Sebbene, quindi, l'allarme Campi Flegrei non sia poi così vicino, bisogna sempre tener presente l'area interessata da una probabile eruzione. L'estensione da considerare va da Torregaveta a Monte di Procida, arrivando fino alla collina del Vomero. Un'ampiezza a cui si deve pensare soprattutto per l'organizzazione di futuri piani di evacuazione.

CRONACHE DELLA CAMPANIA

I geologi: " La caldera dei Campi Flegrei dal 2014 è risalita di 15 centimetri"

1 maggio 2016 - Redazione Cronache della Campania

"La caldera dei Campi Flegrei è un sistema in lenta risalita. Dal marzo 2015 la risalita è stata di 8 centimetri e, guardando più indietro, dal gennaio 2014 la risalita è stata di 15 centimetri". Lo ha affermato il geologo Vincenzo Morra del Dipartimento di Scienze della Terra, Ambiente e Risorse dell'Università Federico II nel corso della visita al vulcano Solfatara effettuata a conclusione del congresso nazionale dei geologi. I geologi, senza creare allarmismi, hanno voluto portare la giusta attenzione sul sistema dei vulcani flegrei, circa 15, che presentano variabili supplementari rispetto a sistemi tipo il Vesuvio. "Qui – ha aggiunto Morra – non è prevedibile dove può avvenire l'eruzione. Diciamo che è ipotizzabile rispetto alla Solfatara, vulcano attivo con le sue fumarole, nel raggio di un chilometro. La rete di monitoraggio, con il rilevamento dei fenomeni, può aiutare nella prevenzione e nell'attuazione dei piani di evacuazione della popolazione". Sono interessati circa un milione di persone tra i quattro Comuni flegrei ed i quartieri occidentali di Napoli. L' area va da Torregaveta a Monte di Procida, fino alla collina di San Martino, a Napoli. "I fenomeni – ha concluso il geologo – possono aiutare a far scattare l'allarme 48, 72 ore prima di un evento grave. Ad oggi lo stato di allerta è giallo". Il giallo è il penultimo stato di allerta, il più grave è il rosso. L'attenzione dei geologi sui Campi Flegrei è volta a sensibilizzare le istituzioni ad utilizzare la rete di monitoraggio adeguatamente e a predisporre i piani di evacuazione informando opportunamente la popolazione.

ArticoloTre
Quotidiano online indipendente e d'inchiesta

Vesuvio e Campi Flegrei. I vulcanologi: "Imminenti nuove eruzioni"

Posted By Riccardo Castagneri On 1 maggio 2016 @ 09:07

–Redazione– La caldera dei **Campi Flegrei**, tra **Napoli e Pozzuoli**, è un grande cratere costantemente sotto controllo. L'attenzione dei geologi è massima perché **in questa area, formata da ben 40 crateri, con il Vesuvio a pochi chilometri, vivono oltre 1 milione di persone** e le case sono state costruite, nei decenni passati, a ridosso di questa suggestiva ma assai pericolosa zona.
L'occasione di accendere i riflettori sui **Campi Flegrei** è giunta in occasione del**Congresso Nazionale dei Geologi** di Napoli.
"I Campi Flegrei sono un'area che 'respira' come testimonia il fenomeno del bradisismo che, puntualmente, si è manifestato a più riprese, determinando il sollevamento del suolo fino a due metri di altezza", ha spiegato Francesco Peduto, presidente del Consiglio nazionale dei Geologi.
"I Campi Flegrei e il Vesuvio, in passato hanno avuto fenomeni esplosivi eclatanti, importantissimi -ha continuato Peduto- tanto che durante un'esplosione di 39 mila anni fa, la più grande che si ricordi, le ceneri sono arrivate fino in Siberia".
L'ultima eruzione risale al 1538, ma "non possiamo escludere che se ne verifichino altre di quella entità", ha detto Peduto paragonando un eventuale**fenomeno eruttivo** ai possibili effetti che potrebbe provocare all'intera Europa, un po' come avvenne nel 2010 con il vulcano islandese Eyjafjallajokull.
L'area dei Campi Flegrei è monitorata da un pool di eccellenza come **l'Osservatorio Vesuviano**, sezione di Napoli di Ingv, predisposto piani di emergenza per la popolazione distinguendo le zone rosse più pericolose e le zone gialle meno pericolose (l'ultimo aggiornamento di un anno fa ha allargato sia la zona rossa che quella gialla).
Questi piani, in caso di emergenza e di evacuazione, dovrebbero essere eseguiti in maniera pedissequa ma **più di un geologo nutre dubbi che la popolazione sia adeguatamente preparata** e sollecita le istituzioni a lavorare in tal senso, per sensibilizzare la cittadinanza a comportamenti virtuosi, un lavoro che va fatto dai comuni che dovrebbero informare e che dovrebbero coinvolgere i geologi soprattutto con una operazione di educazione nelle scuole.
"Dobbiamo fare sempre di più per migliorare la capacità di previsione e di monitoraggio e quindi capire la distribuzione delle masse magmatiche nel sottosuolo -ha spiegato Mauro Di Vito, vulcanologo, direttore dell'Osservatorio Vesuviano- ma per fare ancora meglio dovremmo essere di più. **Attualmente siamo 120 persone in tutto ma abbiamo bisogno di forze nuove, di giovani.** Negli ultimi anni abbiamo avuto molti fondi per i laboratori e le strumentazioni ma servono risorse per stabilizzare i precari e quindi ampliare l'organico attraverso anche un ricambio generazionale".
I geologi nella due giorni di Congresso sono arrivati ad un primo concreto risultato una serie di proposte che hanno intitolato **la 'Carta per l'Italia, geo-rischi e geo-risorse, un piano per il territorio del Paese'**, in cui sono stati messi insieme argomenti e temi che vanno dal georischio vulcanico, sismico, idrogeologico, alle problematiche legate alle risorse naturali e a quelle legate alle terre e rocce da scavo, ed inoltre alla risorsa acqua che, secondo gli stessi geologi, sarà la vera emergenza del domani.
affinchè "i geologi vengano coinvolti prima che succedano certe cose e non a disgrazie avvenute", ha concluso il presidente Francesco Peduto.

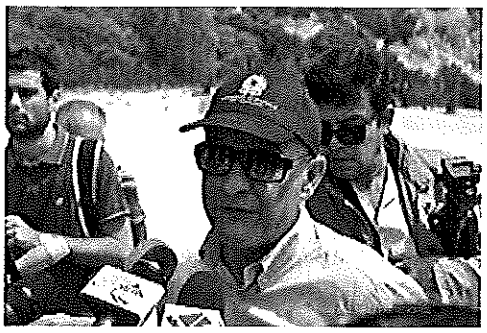
DIARIO PARTENOPEO

In visita con i geologi ai Campi Flegrei: «Caldera pericolosa, occorre informare e sensibilizzare la popolazione»

Dal mese di marzo 2015 la Caldera dei Campi Flegrei è salita di 8 centimetri

Aurora Barra - Napoli, 01 maggio 2016 18:00

POZZUOLI - Si è concluso ieri il primo convegno nazionale dei geologi a Napoli, culminata nella presentazione della Carta per l'Italia, il documento con il quale i geologi vogliono dare un contributo concreto alla costruzione dell'Italia del futuro.
Dopo due giorni di congresso all'hotel Royal, in via Partenope a Napoli, dove si è discusso della situazione geologica italiana e delle sue criticità, ieri gli scienziati hanno fatto toccare con mano l'attività della Caldera flegrea con un briefing nella suggestiva cornice della Solfatara.
Entrati nel vulcano, il presidente del consiglio nazionale dei geologi, Francesco Peduto, ha raccontato come questo organismo vivo, che pulsa e che respira, sia in continua attività. I Campi Flegrei, uno dei vulcani più misteriosi al mondo, non sono conosciuti dall'opinione pubblica quanto il Vesuvio, ma questo non lo rende meno sicuro. Ed è per questo motivo, per portare a conoscenza della popolazione, sui suoi rischi e sulla sua pericolosità, che i geologi hanno organizzato per la stampa nazionale ed estera l'escursione nel vulcano della Solfatara.
«La Caldera dei Campi Flegrei è continuamente sorvegliata perchè si trova in un'area densamente abitata, si contano circa 1 milione di persone – spiega Peduto – e questo fa immaginare come sia estesa coinvolgendo alcuni distretti di Napoli Ovest (Fuorigrotta e Bagnoli). La sua attività vulcanica è caratterizzata da un gran numero di eruzioni (in 15mila anni se ne sono contate 70) a carattere principalmente esplosivo, che hanno dato origine a numerosi edifici vulcanici prevalentemente monogenici, responsabili della messa in posto di abbondanti volumi di depositi piroclastici, cui si aggiunge un numero molto più esiguo di eventi effusivi, rappresentati da sporadiche colate e duomi di lava di dimensioni ben più limitate. Quello dei Campi Flegrei – continua – è un vulcano così esteso in termini di superficie (la caldera si estende fino a Torre Gaveta) che è importante che i cittadini conoscano la sua potenzialità distruttiva non per generare allarmismo ma per renderli operativi in caso di pericolo».



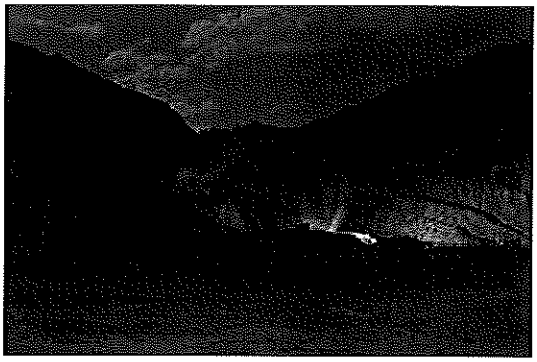
Per questo Peduto ha suggerito l'importanza di introdurre la figura del geologo nelle scuole che spieghi ai ragazzi con parole semplici ed esempi concreti i possibili georischi legati al territorio. Non a caso l'educazione ambientale rappresenta una delle grandi sfide dell'attuale governo e del ministero dell'Istruzione affinchè venga inserita nel novero delle materie scolastiche.
A rendere pericolosa l'attività vulcanica dei Campi Flegrei, tuttavia, non è solo l'estensione della Caldera ma anche il fatto che le eruzioni non si sono mai esplicate nello stesso posto. Come spiegato da Vincenzo Morra, geologo del dipartimento di Scienze della Terra, dell'Ambiente e delle Risorse dell'Università Federico II di Napoli, «Questo vulcano attivo non deve assolutamente essere sottovalutato dal momento che la Caldera è molto più pericolosa del Vesuvio stesso dal momento che per quest'ultimo l'attività è geolocalizzata, per i Campi Flegrei no. Inoltre di questo vulcano non c'è percezione morfologica a differenza del Vesuvio la cui montagna è ben visibile a tutti. L'unica cosa a cui noi scienziati possiamo affidarci – prosegue Morra – sono i fenomeni naturali che fanno pensare ad una vicina eruzione, ossia il rigonfiamento della terra, il ritiro del mare, il verificarsi di scosse telluriche o l'accentuarsi del moto bradisismico. Questi segnali possono far scattare l'allarme 48/72 ore prima dell'evento eruttivo. Ad oggi lo stato di allerta è giallo».

© Riproduzione riservata

blitz quotidiano

Solfatara, geologi: "La caldera risalita di 15 centimetri"

Pubblicato il 1 maggio 2016 12:59 - di Redazione Blitz



Solfatara, geologi: "La caldera risalita di 15 centimetri" (foto Ansa)

NAPOLI – Il geologo Vincenzo Morra del Dipartimento di Scienze della Terra, Ambiente e Risorse dell'Università Federico II nel corso della visita al vulcano Solfatara effettuata a conclusione del congresso nazionale dei geologi ha spiegato che "**la caldera dei Campi Flegrei è un sistema in lenta risalita. Dal marzo 2015 la risalita è stata di 8 centimetri** e, guardando più indietro, dal gennaio 2014 la risalita è stata di 15 centimetri".

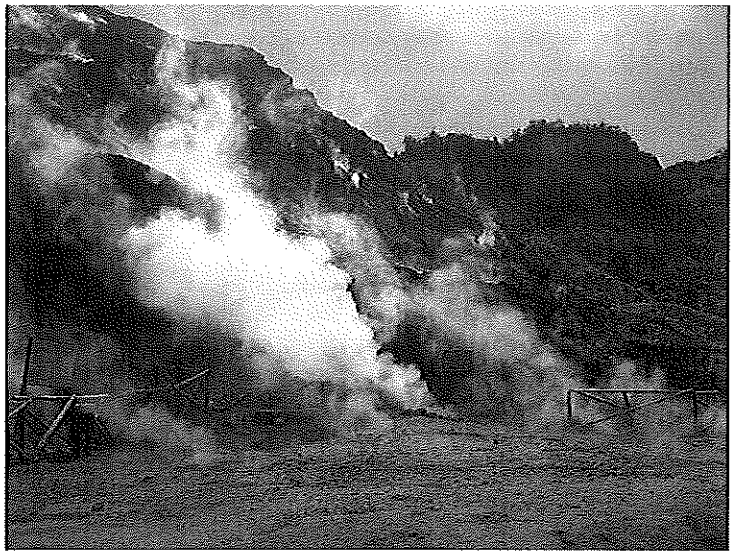
"Qui – ha aggiunto Morra – non è prevedibile dove può avvenire l'eruzione. Diciamo che è ipotizzabile rispetto alla Solfatara, vulcano attivo con le sue fumarole, nel raggio di un chilometro. La rete di monitoraggio, con il rilevamento dei fenomeni, può aiutare nella prevenzione e nell'attuazione dei piani di evacuazione della popolazione".

"I fenomeni – ha concluso il geologo – possono aiutare a far scattare l'allarme 48, 72 ore prima di un evento grave. Ad oggi lo stato di allerta è giallo". Il giallo è il penultimo stato di allerta, il più grave è il rosso.

TELECLUBITALIA.IT

Campi flegrei, allarme dei geologi: “La caldera è in risalita”

1 maggio 2016



L’attenzione è sempre molto forte sui Campi Flegrei e sul tema si sono concentrati ovviamente anche gli esperti nel corso del congresso nazionale dei geologi. Senza creare allarmismi, è arrivato un nuovo invito alle istituzioni a non sottovalutare il rischio. “La caldera dei Campi Flegrei è un sistema in lenta risalita. Dal marzo 2015 la risalita è stata di 8 centimetri e, guardando più indietro, dal gennaio 2014 la risalita è stata di 15 centimetri”. Ad affermarlo è stato il geologo Vincenzo Morra del Dipartimento di Scienze della Terra, Ambiente e Risorse dell’Università Federico II nel corso della visita al vulcano Solfatara.

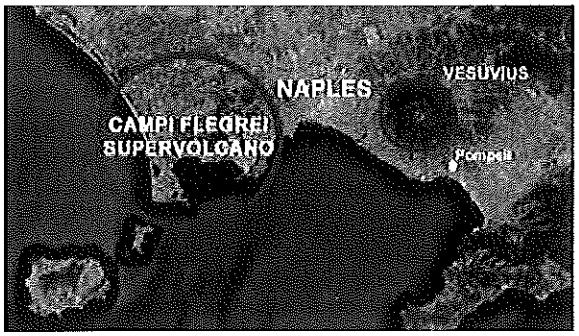
«Qui – ha aggiunto Morra – non è prevedibile dove può avvenire l’eruzione. Diciamo che è ipotizzabile rispetto alla Solfatara, vulcano attivo con le sue fumarole, nel raggio di un chilometro. La rete di monitoraggio, con il rilevamento dei fenomeni, può aiutare nella prevenzione e nell’attuazione dei piani di evacuazione della popolazione». Sono interessati circa un milione di persone tra i quattro Comuni flegrei ed i quartieri occidentali di Napoli. L’ area va da Torregaveta a Monte di Procida, fino alla collina di San Martino, a Napoli. «I fenomeni – ha concluso il geologo – possono aiutare a far scattare l’allarme 48, 72 ore prima di un evento grave. Ad oggi lo stato di allerta è giallo».

L’appello dei geologi ha lo scopo di sensibilizzare maggiormente le istituzioni su rete di monitoraggio e piano di evacuazione informando opportunamente la popolazione.

Campi Flegrei, geologi: "Non escludiamo nuove eruzioni"

Posted by Agostino Nicolò 1 maggio 2016

La caldera dei Campi Flegrei, tra Napoli e Pozzuoli, è un grande cratere costantemente sotto controllo. L'attenzione dei geologi è massima perché in questa area, formata da ben 40 crateri, con il Vesuvio a pochi chilometri, vivono oltre 1 milione di persone e le case sono state costruite, nei decenni passati, a ridosso di questa suggestiva ma assai pericolosa zona.



(blueplanetheart.it)

Campi Flegrei, geologi: "Non escludiamo nuove eruzioni". L'occazione di accendere i riflettori sui Campi Flegrei è giunta in occasione del Congresso Nazionale dei Geologi di Napoli. "I Campi Flegrei sono un'area che 'respira' come testimonia il fenomeno del bradisismo che, puntualmente, si è manifestato a più riprese, determinando il sollevamento del suolo fino a due metri di altezza", ha spiegato Francesco Peduto, presidente del Consiglio nazionale dei Geologi. "I Campi Flegrei, in passato hanno avuto fenomeni esplosivi eclatanti, importantissimi – ha continuato Peduto – tanto che durante un'esplosione di 39 mila anni fa, la più grande che si ricordi, le ceneri sono arrivate fino in Siberia". L'ultima eruzione risale al 1538, ma "non possiamo escludere che se ne verifichino altre di quella entità", ha detto Peduto paragonando un eventuale fenomeno eruttivo ai possibili effetti che potrebbe provocare all'intera Europa, un po' come avvenne nel 2010 con il vulcano islandese Eyjafjallajokull.

L'area dei Campi Flegrei è monitorata da un pool di eccellenza come l'Osservatorio Vesuviano, sezione di Napoli di Ingv, predisposto piani di emergenza per la popolazione distinguendo le zone rosse più pericolose e le zone gialle meno pericolose (l'ultimo aggiornamento di un anno fa ha allargato sia la zona rossa che quella gialla). Questi piani, in caso di emergenza e di evacuazione, dovrebbero essere eseguiti in maniera pedissequa ma più di un geologo nutre dubbi che la popolazione sia adeguatamente preparata e sollecita le istituzioni a lavorare in tal senso, per sensibilizzare la cittadinanza a comportamenti virtuosi, un lavoro che va fatto dai comuni che dovrebbero informare e che dovrebbero coinvolgere i geologi soprattutto con una operazione di educazione nelle scuole.

"Dobbiamo fare sempre di più per migliorare la capacità di previsione e di monitoraggio e quindi capire la distribuzione delle masse magmatiche nel sottosuolo – ha spiegato Mauro Di Vito, vulcanologo, direttore dell'Osservatorio Vesuviano – ma per fare ancora meglio dovremmo essere di più. Attualmente siamo 120 persone in tutto ma abbiamo bisogno di forze nuove, di giovani. Negli ultimi anni abbiamo avuto molti fondi per i laboratori e le strumentazioni ma servono risorse per stabilizzare i precari e quindi ampliare l'organico attraverso anche un ricambio generazionale".

I geologi nella due giorni di Congresso sono arrivati ad un primo concreto risultato una **serie di proposte che hanno intitolato la 'Carta per l'Italia, geo-rischi e geo-risorse, un piano per il territorio del Paese'**, in cui sono stati messi insieme argomenti e temi che vanno dal georischio vulcanico, sismico, idrogeologico, alle problematiche legate alle risorse naturali e a quelle legate alle terre e rocce da scavo, ed inoltre alla risorsa acqua che, secondo gli stessi geologi, sarà la vera emergenza del domani. La 'Carta per l'Italia', una sorta di documento-manifesto dei geologi, è stata presentata al congresso ai politici e alle istituzioni che vi hanno partecipato ma sarà presentata prossimamente in maniera ancora più capillare alle istituzioni affinchè "i geologi vengano coinvolti prima che succedano certe cose e non a disgrazie avvenute", ha concluso il presidente Francesco Peduto. (ADNKRONOS)

Puglialive

Pozzuoli (Napoli) - CARTA PER L'ITALIA NEL CUORE DEI VULCANI

01/05/2016

La criticità di un'Italia che soffre a livello geologico è questo il motivo con cui i geologi, convenuti al congresso Nazionale dei Geologi Italiani tenutosi a Napoli, hanno voluto porre l'attenzione, invitando la stampa proprio nei crateri dei Campi Flegrei, per discutere dei problemi di rischio vulcanico, in un momento dove 'per ora' non esiste un'emergenza diretta.

I campi Flegrei sono un campo vulcanico in stato di quiescenza con un diametro di 12-15 km a nord ovest di Napoli ed è un sistema sorvegliato e monitorato da un centro di eccellenza quello dell'Osservatorio Vesuviano, ma è anche un organismo vivo, ne è testimonianza il fenomeno del bradisismo dove in tempi passati ha evidenziato innalzamenti anche di due metri, riconoscibile osservando le colonne del tempio di Serapide a Pozzuoli.

Nel caso di un'attività eruttiva sono stati predisposti, dalla protezione civile, piani di emergenza per la popolazione, dove distingue due zone quella gialla e rossa. Zone che progrediscono in dimensioni con la conoscenza e gli studi effettuati dai geologi. Così è intervenuto Francesco Peduto, Presidente del Consiglio Nazionale Geologi ed ha continuato spiegando che l'ultima manifestazione eruttiva è avvenuta nel 1538 che ha dato origine al Monte Nuovo, oggi ricoperto da una folta vegetazione tipica della macchia mediterranea.

Il 2 marzo del 1970, il rione Terra fu fatto evacuare a causa del bradisismo, ricorda Pierluigi Cappelletti, direttore del dipartimento di Scienze della Terra, dell'Ambiente e delle Risorse dell'università Federico II di Napoli. Fenomeni che sono rientrati ma oggi dobbiamo pensare che se riaccadessero sarebbero coinvolte 1.000.000 di persone

Quello che chiedono i geologi alle istituzioni e alla politica è di consolidare ed ampliare il ruolo del geologo al servizio del territorio, educare la popolazione partendo dalle scuole con l'educazione ambientale; provare i piani operativi della protezione civile con più esercitazioni all'anno con piccoli gruppi.

E' impossibile prevedere una data- esordisce il prof. Vincenzo Morra del dipartimento di Scienza della terra, dell'Ambiente e delle Risorse dell'Università di Napoli - il monitoraggio ci aiuta a capire e valutare con attenzione l'approssimarsi di un'eruzione vulcanica seguendo se ci sono fenomeni quali scosse di terremoti, formazioni di gas, riscaldamento del terreno e da quel momento si hanno solo 48, 72 ore per attivare l'evacuazione.

Tempi ristretti dal momento della notificazione e quello dell'evacuazione per una zona ad alta densità abitativa e da questo si comprende che occorre un lavoro sinergico tra le varie istituzioni che devono rivedere i piani e aggiornare quelli della protezione civile.

E' questo che emerge dal Consiglio Nazionale dei Geologi dove chiedono una Legge NAZIONALE che individui il Patrimonio Geologico italiano e lo protegga alla pari di quello culturale.